

PIANETAZZURRO



Mensile di approfondimento sportivo regionale

www.pianetazzurro.it il sito costantemente aggiornato sullo sport partenopeo

Basket



La Eldo torna a sorridere, Monroe: "Gioco bene grazie ai miei compagni"

Pallanuoto



Posillipo, prosegue la pazza stagione dei rossoverdi tra alti e bassi

Basket donne



Phard fuori dall'Europa, ma in Italia viva più che mai

Tennis



Dopo 34 anni torna in città la Federation Cup contro la Spagna

Pagine 14 e 15

L'opinione

Somma ingiustizia



di **Pepe Iannicelli**

Il mugnaio tedesco era furibondo con l'Imperatore prepotente. Il poveraccio cercava di ottenere giustizia per il torto subito da parte di Sua Maestà, ma nessuno voleva dargli retta sebbene nelle aule di tribunale fosse scritto ben in alto "La legge è uguale per tutti". Alla fine il mugnaio esasperato, ma fiducioso nella Giustizia, esclamò: *ci sarà un giudice a Berlino*. L'artigiano confidava nella forza delle regole e delle istituzioni che lo avrebbero difeso da ogni prevaricazione pur al cospetto del potente e prepotente Imperatore. La Giustizia in Italia, sono tempi inquieti, ha ben altro di cui occuparsi ma io comincio fortemente a dubitare che esista un giudice a Berlino, almeno per quanto riguarda la giustizia sportiva catodica. Cascano in area Zalayeta del Napoli e Mutu della Fiorentina. Gli arbitri assegnano due rigori che suscitano polemiche al punto da indurre ad una puntuale verifica audiovisiva dell'accaduto. Le immagini lasciano qualche dubbio sul contatto che ha steso l'attaccante azzurro mentre confermano che Mutu si è tuffato alla grande. Incredibilmente, però, il sudamericano si è visto rifilare due giornate di squalifica per aver ingannato l'arbitro mentre il suo collega gigliato l'ha passata liscia. A pensar male si fa peccato, ma raramente si sbaglia asserisce il senatore a vita Giulio Andreotti. Il tribunale catodico ha iscritto Zalayeta nel registro dei cascatori e nel dubbio l'attaccante viene condannato con pesanti conseguenze per il potenziale offensivo del Napoli. Contesto fortemente questo pregiudizio e chiedo un'applicazione seria e severa delle regole che - a mezzo tv - dovrebbe stroncare il gioco violento e le frodi arbitrali. A meno che non si debbano cambiare gli occhiali e lo schermo del giudicante per evitare danni ad una squadra come il Napoli il cui organico non è idoneo a sopportare simili assenze ingiustificate.

Urge una reazione di Hamsik e compagni per ritrovare il passo di inizio stagione

Napoli, rialza la testa!



Problemi tecnici e di spogliatoio oltre che di risultati stanno minando il cammino del Napoli in campionato. Nell'ultimo mese si sono ottenuti due pareggi interni contro Torino e Lazio e due sconfitte in trasferta contro Milan e Cagliari.

Pagine all'interno

ESCLUSIVA

Bruno Giordano:
"Calaiò potrebbe essere il mio erede"



a pagina 7

ESCLUSIVA

Marco De Simone:
"La mia ex squadra può solo crescere"



a pagina 11

ESCLUSIVA

Salvatore Bagni:
"La squadra di Reja è da Uefa"



a pagina 7

ESCLUSIVA

Pietro Vierchowod:
"Con la zona, difese molto mediocri"



a pagina 10

Mannini e Navarro, si scommette sul futuro

Alberto Cavasin e Daniel Bertoni ci svelano pregi e difetti delle nuove scommesse azzurre



Daniele Mannini



Nicolas Navarro

servizi alle pagine 4, 5, 9

Le incomprensioni societarie e gli equivoci tattici stanno determinando il periodo peggiore della stagione azzurra

Napoli, inizio d'anno critico

Eduardo Letizia

Problemi tecnici e di spogliatoio oltre che di risultati stanno minando il cammino del Napoli in campionato. Nell'ultimo mese si sono ottenuti due pareggi interni contro Torino e Lazio e due sconfitte in trasferta contro Milan e Cagliari. Nelle ultime cinque partite il Napoli ha segnato sette reti e subito ben undici gol. Lontano dal San Paolo, poi, sono state sei le sconfitte e due i pareggi nelle ultime otto trasferte. Questi i dati inequivocabili della crisi degli azzurri che, dopo una prima parte positiva di campionato, sembrano essere entrati in un tunnel dal quale pare difficile uscire. Reja sembra aver smarrito il bandolo della matassa. Gli azzurri in campo hanno perso brillantezza e gran parte dei giocatori stanno palesando limiti tecnico-tattici impensabili nelle prime partite del torneo. La società inoltre non ha alcuna fiducia nel proprio tecnico, e non fa nulla per mascherarlo, ma si vede costretto a mantenerlo sulla panchina per non sovvertire accordi probabilmente già impastati con un nuovo tecnico per la futura stagione. La confusione regna però anche nei piani alti della società, dove un presidente, scontento del lavoro dei suoi sottoposti, richiede interventi seri sul mercato che il suo direttore generale non ritiene necessari. In tutto ciò il buon Reja è costretto ad arrangiarsi con quello che gli viene messo a disposizione, preoccupato dalle imposizioni che vorrebbero indurlo ad adottare un modulo con il quale non si sente sicuro nell'immediato futuro. Inoltre non vedendo soddisfatte le proprie richieste in sede di mercato (almeno fino al



Edoardo Reja, 63 anni

momento in cui vi scriviamo), il povero allenatore goriziano inizia a mostrare palesi sintomi di squilibrio (tatticamente parlando, beninteso), cosicché si assiste all'ingresso in campo di **Capparella**, **Montervino** e **Dalla Bona** contro il Milan, per tentare di rimettere in piedi la gara, oppure è possibile ammirare alchimie tattiche che vedono lo schieramento di **Cupi** in marcatura a uomo su **Jeda**, contro il Cagliari, in una zona presidiata già da **Gargano**, o ancora, nella stessa gara, si ammira l'alternanza nel ruolo di terzino sinistro di **Rullo** e **Montervino** mentre **Grava** viene proposto come marcatore di sinistra della difesa a tre. Questi sono solo alcuni degli equivoci tattici messi in mostra dal mister azzurro nelle ultime gare. Se a ciò si aggiungono poi motivazioni mentali e fisiche si ha il quadro completo del momento critico del Napoli.

Ma passiamo ad esaminare più dettagliatamente la situazione tattica dei partenopei per ogni singolo reparto. La difesa, numeri alla mano, sembra il reparto in maggiore difficoltà degli azzurri. A nostro avviso, però, i problemi della retroguardia non risiedono tanto nelle qualità dei tre titolari (anche se qualche ricambio sarebbe opportuno), quanto piuttosto nel modulo, che lascia spesso facilmente attaccabili le corsie laterali, e nel cattivo lavoro di filtro compiuto dal centrocampo. Le caratteristiche dei mediani napoletani, soprattutto durante le numerose assenze di **Blasi**, non garantiscono infatti un'adeguata copertura al reparto arretrato. Soprattutto il centrale, **Gargano**, non sembra possedere né le caratteristiche proprie di un regista, né quelle di una "diga", dunque spesso in quella zona del campo può risultare più deleterio che altro. A centrocampo, per fortuna, c'è colui che sta reggendo le sorti dell'intera squadra, **Hamsik**. Lo slovacco è l'unico che, grazie ai suoi inserimenti e alle sue giocate, riesce a dare un minimo di brio alle azioni offensive di una squadra priva di validi esterni e con gli attaccanti del tutto fuori forma. A proposito di attaccanti è doveroso sottolineare, in fine, il pessimo periodo di forma di colui che era stato il maggior artefice delle gioie dei tifosi partenopei, **El Pocho Lavezzi**. Un po' per un calo fisico, un po' perché pare che le difese gli abbiano preso ormai le misure, **Lavezzi** non riesce da tempo a infierire sugli avversari, nonostante rimanga uno dei pochi in possesso delle qualità adatte a dare la scossa alla squadra, e se lui non gira, si sa, sono problemi per tutta la squadra. E la crisi va aggravandosi...

Il pagellone del mese: Hamsik, unico trascinatore

Le pagelle si riferiscono alla media voti assegnata dalla redazione del sito www.PianetaAzzurro.it ai calciatori azzurri negli incontri disputati dal Napoli contro Torino, Milan, Lazio e Cagliari.

Izzo 6.1 – Nell'ultimo mese è tornato a compiere alcuni interventi preziosi che l'avevano reso uno dei maggiori artefici delle promozioni azzurre.

Gianello 6 – Contro il Cagliari sostituisce Izzo ed è uno dei pochi a salvarsi nello squallor generale, compiendo una serie di eccellenti parate.

Contini 6.2 – È un po' il dodicesimo titolare di questo Napoli, quando è chiamato in causa fornisce spesso buone prove.

Cannavaro 5.5 – Nella difesa azzurra, per nulla protetta dal proprio centrocampo, è spesso costretto a fare gli straordinari e a mettere pezze qua e là. Purtroppo il compito tante volte risulta arduo e capita che anche lui vada in affanno.

Domizzi 5.1 – Forse le voci di mercato, che lo vedono voglioso di prendere altre strade, hanno influito sul suo rendimento. È comunque vittima anche lui del periodo nero della retroguardia partenopea.

Cupi 5.8 – È l'elemento più rapido della difesa azzurra e questo fa sì che talvolta gli vengano assegnati compiti bizzarri, come la marcatura di uomini a centrocampo. Lui spesso riesce a disimpegnarsi bene, ma i troppi infortuni ne condizionano costantemente il rendimento.

Garics 5.5 – Sta migliorando molto



in fase di spinta, ma gli manca ancora la precisione in fase di cross.

Savini 5.5 – Solito discorso che si fa da mesi a suo proposito. Si impegna molto, ma spesso questo non basta a renderlo adatto ad un ruolo per nulla consoni alle sue abilità.

Grava 5.5 – Garics gli ha ormai soffiato il posto da titolare, così in campionato lo si vede solo in difesa, nei tre centrali, dove a Cagliari deve vedersela con Foggia con risultati altalenanti.

Rullo 4 – Sia in coppa, sia contro il Cagliari spreca le occasioni che gli vengono concesse. È facilmente prevedibile che non gliene verranno date altre.

Gargano 5.5 – Ha una qualità: il dinamismo. Il problema è che quello di centrale davanti alla difesa è l'unico ruolo in cui correre serve relativamente. Occorrerebbe più che altro possedere intelligenza tattica e precisione

negli appoggi che a lui mancano.

Blasi 5 – E, com'è noto, l'unico centrocampista azzurro bravo in fase d'interdizione e facendosi squalificare costantemente, e talvolta ingenuamente, crea grossi problemi alla squadra.

Bogliacino 5.6 – Ha alternato nell'ultimo mese buone prestazioni a gare in cui è rimasto in ombra. Comunque il suo rendimento risulta in calo rispetto al mese scorso.

Hamsik 7.1 – Spesso è l'unico che riesce a suonare la carica per la sua squadra. Uno dei pochi capaci di mettere in difficoltà le difese avversarie.

Montervino 5.5 – Offre impegno ed esperienza nei minuti finali, anche quando impiegato in posizioni non sue.

Dalla Bona 5 – Una sola apparizione degna di nota in campionato, contro la Lazio, in cui appare alquanto statico. Più confortanti le sue prove in coppa.

Lavezzi 5.2 – El Pocho dovrebbe essere il trascinatore degli azzurri, invece negli ultimi mesi non riesce più ad infierire sulle difese avversarie che sembrano avergli preso le misure.

Sosa 6 – Nelle situazioni difficili riesce sempre ad emergere, grazie al suo carisma e alla sua dedizione alla causa con le quali tenta di ovviare ad alcuni limiti tecnici.

Zalayeta 5.5 – Perseguitato dal giudice sportivo non riesce a dare continuità alle prestazioni ed anche il suo rendimento ne risente.

EL



Il patron scrive al sito PianetaAzzurro.it
Naldi

REDAZIONE

Direttore editoriale
VINCENZO LETIZIA

Direttore responsabile
LUIGI PETAGNA

Vicedirettore
MICHELE CAIAFA

Caporedattrice
ROSA CIANCIO

Editorialista
PEPPE IANNICELLI

Redattori
RENATA SCIELZO
EDUARDO LETIZIA
GIUSEPPE PALMIERI

Grafico
GIUSEPPE BIZZARRO

Fotografie
FELICE DE MARTINO

Stampa
Tipografia EFEGI
Via Salute, 13
Portici (NA)

Registrazione Trib. Napoli
n. 47 del 07/05/2003
P. iva: 04655591214

Questo giornale è andato
in stampa il 28/01/2008.
Arriverci a dicembre
con il prossimo numero
di PianetaAzzurro

Paolo Cannavaro difende il reparto arretrato del Napoli e si dice certo dell'arrivo in maglia azzurra di suo fratello Fabio

“Non esiste alcun problema difesa”

Michele Caiafa

E' una delle peggiori difese del campionato in quanto a reti subite. E pensare che ad inizio torneo, gli azzurri guidati in panchina da **Edy Reja** avevano invece la miglior retroguardia, dietro l'Inter, della serie A. Non bastasse questo, addirittura nello scorso torneo di B, i partenopei si sono aggiudicati la palma della miglior difesa chiudendo la stagione con un goal subito in meno rispetto alla Juventus. Cifre dunque importanti, che però, da un po' di tempo a questa parte, vanno dissolvendosi, in quanto gli azzurri stanno raccogliendo tanti, troppi palloni, alle spalle di **Gennaro Iezzo** o di **Matteo Gianello**.

E' dunque crisi per un reparto, quello difensivo, che ha fatto sempre molto bene in queste quattro stagioni in cui Reja è stato il nocchiero della squadra. Cosa sta succedendo allora alla retroguardia napoletana? Ad ergersi, come fa in campo, a baluardo difensivo del proprio reparto, ci pensa il capitano del Napoli **Paolo Cannavaro**: “Non esiste alcun problema-difesa. Non si può mettere in discussione un reparto intero per due o tre partite andate male. Le valutazioni vanno fatte nell'arco di un intero campionato. Ma non dimentichiamoci che certe belle soddisfazioni, quest'anno e nella passata stagione, ce le siamo tolte anche grazie al nostro massimo impegno. Forse alle volte potremmo anche pensare di coprirci meglio le spalle e di badare maggiormente al sodo, ma di ciò non può esistere la controprova”. Questa la prima arringa difensiva di Cannavaro jr., che però continua ad incedere nella difesa del suo reparto con la tenacia che gli è caratteristica in campo: “Il nostro vero



Paolo Cannavaro, 27 anni

capitombolo, anche della retroguardia, lo abbiamo avuto a Bergamo contro l'Atalanta. Perché un conto è prendere cinque reti dagli atalantini, un altro è beccarne cinque a San Siro contro il Milan, un avversario che schierava tanti giocatori di statura internazionale. Stesso discorso vale anche per le reti subite all'Olimpico contro la Roma. Anche se in quel caso, le marcature romane, sono avvenute tutte su degli episodi per noi sfortunati”.

Ma non sono solo parole di difesa per la sua difesa, scusateci il gioco di parole, quelle che rilancia il centrale difensivo nativo della Loggetta: “Questo non significa che non dovremmo prestare maggiore attenzione lì in retroguardia. Certo è che noi giochiamo a viso aperto tutti i match sia contro le grandi, che con le cosiddette piccole,

quindi ci può stare anche di beccare qualche rete in più. Ma ora non lasciamoci la testa, ed a partire da noi difensori, faremo di tutto per cercare di migliorare nel nostro rendimento e rendere nuovamente granitico il nostro reparto, anche grazie all'aiuto del resto della squadra”.

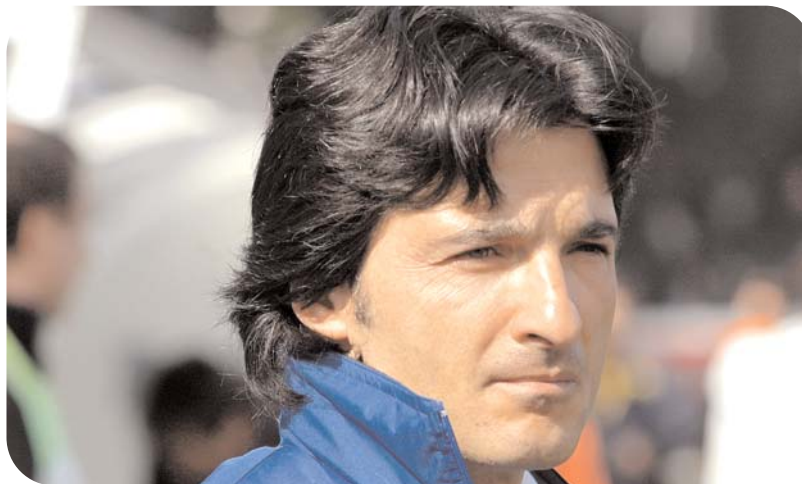
Certo è che un grosso aiuto al reparto difensivo, anche se solo in ottica della prossima stagione, potrebbe arrivare o anzi approdare nel Golfo di Napoli. Stiamo parlando ovviamente di un grande rinforzo, di caratura mondiale, o meglio ancora da ‘Pallone d'Oro’. Il nome in questione è sulla bocca di tutti, e chi più di Paolo ci può dire se davvero suo fratello, **Cannavaro senior**, potrà presto vestire nuovamente la casacca del Napoli? “Mio fratello Fabio, a volte dice che vuole rimanere in Spagna ed altre volte anela un suo ritorno in Italia per indossare nuovamente la maglia partenopea. Certo è che il suo amore verso questa città è grande, anche se l'esperienza internazionale che sta trascorrendo a Madrid lo sta davvero gratificando. Del resto fa parte del club di calcio più famoso al mondo”.

Ed allora, caro Paolo, cosa deciderà Fabio per il suo prossimo avvenire? “La voglia di mio fratello di concludere la sua carriera di calciatore con la maglia azzurra indosso è enorme. Noi della famiglia sappiamo benissimo qual è la sua vera volontà. Vuole chiudere alla grande qui a Napoli, con i colori della squadra di calcio che ha sempre amato”.

E se si dovesse scommettere, così per gioco, su un ritorno di Fabio Cannavaro a Napoli, Paolo cosa scommetterebbe? “Volete sapere la mia? Sono arciconvinco che Fabio tornerà presto ad indossare questa magica maglia”.

Gli occhi di Marino in giro per il mondo, da Caffarelli a Betancourt

Nulla è lasciato al caso. Un grande club come ha ambizione di essere il Napoli e come è per blasono e bacino di utenza, non può non avere occhi ovunque. E come in tutti i film, nei quali il presidente **De Laurentiis** è maestro, c'è una sapiente regia a gestire tutte le telecamere che osservano giovani talenti in giro per il mondo. Questo attento regista è il direttore generale azzurro **Pierpaolo Marino**, che negli anni, ha saputo creare e gestire una fitta rete di rapporti che ora sono le sue telecamere, i suoi occhi in tutto il globo. I **Gargano** e i **Lavezzi** non sono gioielli che si trovano per caso o si leggono su una lista di annunci per futuri campioni, sono diamanti ancora incastonati nella miniera, che solo il più abile dei cercatori può accaparrarsi. Gioielli lontani migliaia di chilometri, in Sud America, dove **Jorge Cyterszpiller**, nome noto per essere amico di infanzia e ex manager del più grande di tutti, **Diego Armando Maradona**, scova talenti pronti allo sbarco nel Vecchio Continente, per vestire la gloriosa maglia azzurra. Dalla sua scuderia, il Napoli ha trovato il **Pocho Lavezzi**. In Uruguay, altro lontano paese sudamericano, c'è **Pablo Betancourt**, procuratore



che in questi anni è stato una fucina per Marino, con tanti giocatori che hanno vestito la “camiseta” azzurra, da **Amodio a Bogliacino** fino a **Walter Gargano**. In Brasile opera invece **Antonio Careca**, uno dei più grandi bomber della storia del Napoli e non solo, che di recente ha consigliato il connazionale **Nilmar** per rafforzare la prima linea partenopea. Gli occhi di Marino, tornando in Europa, non mancano nell'Est, la

terra di **Marek Hamsyk**, la cui procura è affidata a **Jurelaj Venglos**, che visiona per il Napoli tutta quella parte del continente. Ma la rete del dg azzurro non è tesa solo in terre lontane, anche l'Italia è come un costante Grande Fratello, Marino ha le sue telecamere ovunque, da Nord a Sud, a caccia di campioni che infiammino il San Paolo. L'ex bomber dell'Udinese, **Gianfranco Ciniello** opera al Nord, cominciando

dal Friuli, tanto amato dal burattinaio partenopeo. **Italo Schiavi**, ex Avellino, altra squadra in cui ha lavorato Marino, si occupa del centro della Penisola, dalle Marche alla Toscana, mentre **Gigi Caffarelli (nella foto)**, vecchia gloria partenopea, visiona senza tregua Campania, Basilicata e Lazio. **Roberto Rizzo**, ex centrocampista del Lecce, intanto tende la sua rete su Puglia, Calabria e Sicilia. Il progetto del Napoli è un progetto giovane, con una delle squadre con l'età media più bassa del campionato, e la ricerca di talenti sfavillanti e a costi non troppo elevati è fondamentale per ragioni tecniche e di bilancio. Il film azzurro è in fase di produzione, e dalle periferie del calcio italiano è saputo risalire fino alla Scala, ora c'è da renderlo un kolossal e gli attori, giovani e di sicuro talento, i campioni, non possono non dare il loro contributo. La rete di Pierpaolo Marino è tesa come non mai, lo testimonia il recente acquisto del portiere argentino **Navarro**, la raccolta estiva sarà senza dubbio efficace e proficua. Perché il film del Napoli ha bisogno di un lieto fine. Buona visione.

Giuseppe Palmieri

L'attuale allenatore del Frosinone, che conosce bene il ragazzo, ci descrive i pregi di un'altra scommessa di Marino Cavasin: "Mannini è un giocatore importante"

Vincenzo Letizia

Alberto Cavasin, allenatore del Frosinone, lo conosce bene **Daniele Mannini**, neoacquisto del Napoli, per averlo allenato nella stagione 2004-2005 quando era in sella al Brescia. Il tecnico nativo di Treviso è pronto a scommettere su questo giovane talento: "Si tratta di un altro ottimo acquisto di Marino, un grande investimento a livello tecnico. Mannini è un giocatore importante, bravo nel dribbling e nella corsa. È un destro, ma usa bene anche l'altro piede, che gioca a sinistra, ma non sai mai come prenderlo, perchè può andare di destro e di sinistro, ha dribbling e corsa lunga, un ottimo controllo, per portargli via il pallone bisogna spesso stenderlo".

Spesso il difetto che imputavano maggiormente ai critici all'ex calciatore delle 'Rondinelle' è stato quello di essere un po' discontinuo nelle prestazioni. Cavasin rassicura i tifosi azzurri anche su questo aspetto: "Il ragazzo è maturato molto da quando lo allenavo io. Quando era più giovane era più un trequartista, giocava più sui colpi tecnici, a ritmo alternato. Oggi è cresciuto molto anche tatticamente e come uomo, essendo una persona molto seria e caratterialmente forte. Sono certo che farà molto bene a Napoli".

Molto si è discusso sul ruolo di Mannini, Cavasin non ha dubbi: "Premetto che avendo una struttura fisica imponente, che lo rende adattissimo al nostro campionato, può giocare anche in più ruoli. Per me, però, è un'ala d'attacco: una seconda punta esterna che può partire da destra e/o da sinistra. Sa fare i cross, ma lui ama andare soprattutto al tiro. Nel 3-5-2,



Alberto Cavasin, 52 anni

modulo che attualmente adotta Reja, non lo vedo benissimo. Sarebbe sprecato nel fare tutta la fascia, potrebbe anche farla avendo buone qualità tattiche e atletiche, però non credo possa fare la fase difensiva senza un terzino dietro di lui. Lui è un calciatore offensivo con mezzi tecnici importanti. Potrebbe, forse adeguarsi meglio come interno nel 3-5-2, ma se proprio debbo esprimermi lo vedrei benissimo in un attacco a tre, con lui a sinistra, Zalayeta centrale e Lavezzi a destra".

Mannini ha giocato poco in serie A, ma Cavasin sgombra subito il campo da ogni dubbio: "È un giocatore da serie A, può far bene anche perché ha raggiunto buona continuità, quando parte può essere devastante e poi è un generoso che aiuta la squadra nella fase di non possesso palla. Insomma il Napoli ha fatto davvero un bell'acquisto". Se son rose, fioriranno...

CHI È ALBERTO CAVASIN - Dopo alcuni

mesi alla conduzione degli Allievi Nazionali del Padova, Cavasin divenne il tecnico del Treviso per la stagione 1990-1991. Silurato poco dopo, negli anni seguenti allenò alcune squadre di Serie C come il Gualdo, che portò a qualificarsi per i play-off della Serie C1 nella stagione 1995-1996. Nel 1998-1999 fu chiamato ad allenare il Cesena, subentrando a Corrado Benedetti e riuscendo a raggiungere l'obiettivo della permanenza della squadra romagnola in serie cadetta. Le positive esperienze nelle serie minori valsero a Cavasin l'ingresso nel grande calcio nell'estate 1999, quando fu ingaggiato dal Lecce, neopromosso in Serie A. Con la squadra giallorossa Cavasin ottenne ottimi risultati e due salvezze consecutive. La terza stagione nel Salento, più difficile, vide l'esonero di Cavasin nel gennaio 2002.

Nel 2002 sostituì Pietro Vierchowod alla guida della Fiorentina (allora Florentia Viola), in Serie C2. Dopo aver condotto la squadra alla promozione in Serie C1 (poi tramutata in promozione in Serie B dalla giustizia sportiva) iniziò la stagione 2003-2004 a Firenze, ma fu rimpiazzato nel 2004.

In seguito ha allenato in massima serie Brescia e Treviso, sempre da subentrante. Dal Treviso fu esonerato dopo essere subentrato a Ezio Rossi nel corso del campionato 2005-2006. Nel gennaio 2007 ha firmato un contratto con il Messina, dove ha sostituito Bruno Giordano. A Messina però dopo la sconfitta esterna a Cagliari viene esonerato e il suo posto viene ripreso da Bruno Giordano.

Nel giugno 2007, Cavasin prende il posto di Ivo Iaconi sulla panchina del Frosinone Calcio.




Gusto e qualità

FOCACCERIA







Via Stadera n° 142

Casoria (NA)

tel. 081 5843747

UNICA SEDE

Daniel Bertoni, grande ex attaccante argentino di Fiorentina e Napoli, ci descrive il nuovo estremo difensore azzurro

“Navarro è un portiere di grande prospettiva”

Vincenzo Letizia

L'ultima scoperta di **Pierpaolo Marino** si chiama **Nicolas Navarro**, 23 anni, portiere prelevato dall'Argentinos Juniors (ex squadra di **Maradona**) per circa 4 milioni di euro. Il nuovo portiere azzurro è un gigante di 1 metro e 90 e in patria viene considerato tra i numeri uno più promettenti del calcio argentino. Viene descritto come un portiere di forte personalità e spiccato senso della posizione, molto abile nelle uscite e dotato di rapidità e grandi riflessi.

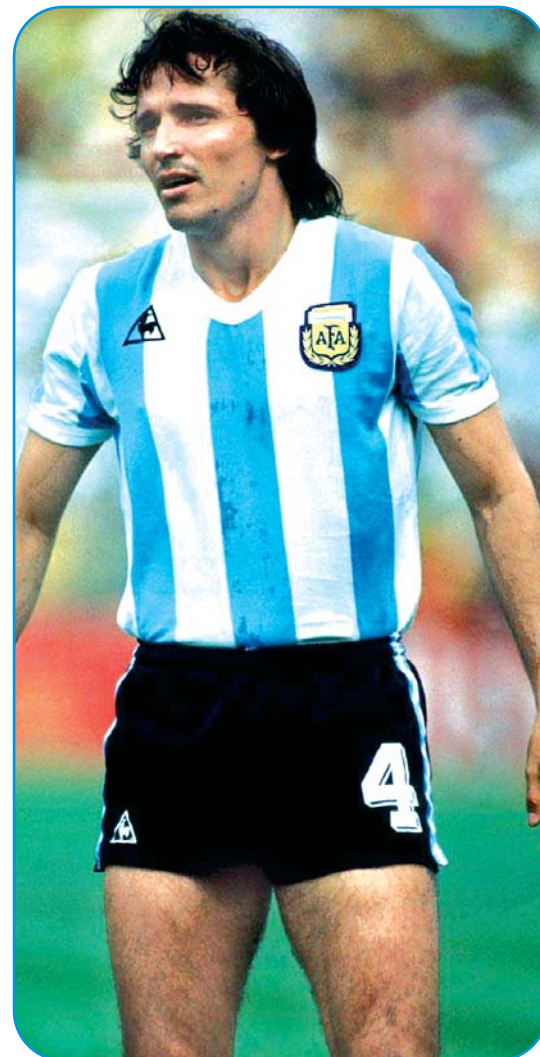
Navarro, tra l'altro nazionale under 21 con la Celeste e munito di passaporto comunitario, appena saputo dell'interessamento del Napoli ha subito dato il suo assenso al trasferimento, anche se ha rivelato che: “Mi sarebbe piaciuto finire la stagione nell'Argentinos, ma mi è stato detto che la mia nuova squadra ha urgenza di un portiere”.

L'allenatore dell'Argentinos Juniors, **Néstor Gorosito**, ha commentato con un pò di delusione il passaggio del giocatore al Napoli: “Per l'Argentinos Juniors è sicuramente un duro colpo, però Navarro si merita quest'opportunità, perchè è uno dei portieri argentini con maggior futuro”.

Daniel Ricardo Bertoni (in una foto degli anni '80 con la maglia della Nazionale argentina), uno dei tiratori di punizione più grandi di tutti i tempi, ex punta di Napoli e Fiorentina, oggi osservatore di tanti club europei in Argentina e prossimo a conseguire il patentino di allenatore, descrive, dai microfoni di Marte Sport Live, il nuovo portiere del Napoli. Per Bertoni, Marino ha messo a segno un discreto colpo: “Navarro è un portiere dal

grande futuro. E' giovane, per cui per far bene dovrà prima adattarsi al calcio italiano che è molto diverso rispetto al torneo argentino. Ma è un portiere molto bravo e promettente e sono sicuro che saprà farsi apprezzare”. Il Napoli era anche su **Orion**, il portiere del San Lorenzo, ma **Ramon Diaz**, il tecnico del club argentino, ha di fatto bloccato il trasferimento della prima scelta di Pierpaolo Marino e così il Napoli ha ripiegato sull'ex atleta dell'Argentinos Juniors. Daniel Bertoni giudica così i due portieri finiti sul taccuino del diggi azzurro: “Beh, Orion è un calciatore più pronto rispetto a Navarro. E' un portiere già consacrato che avrebbe fatto il titolare nel Napoli. Navarro bisogna farlo maturare ed aspettarlo con fiducia, le potenzialità il ragazzo le ha”.

Jorge Cysterpiller, dopo **Lavezzi**, ha portato alla corte di Pierpaolo Marino anche questo portierino dal fisico da granatiere: “Lavezzi in Italia non era molto conosciuto, ma il Pocho è un grande calciatore e lo sta dimostrando anche da voi. Anche Navarro è poco conosciuto, in Italia avrà la possibilità di mostrare tutte le sue qualità - assicura Bertoni -, ma sarà fondamentale per lui un pronto adattamento al campionato italiano. In Italia c'è il miglior portiere del mondo, mi riferisco a Buffon, ma anche Dida, non il massimo della sicurezza: posso assicurare che Navarro non è come l'attuale portiere del Milan”. La chiacchierata con il campione del Mondo del '78 termina con una curiosità: “Una domanda posso farla io adesso? Ma il Napoli -si chiede Bertoni-, con un grande portiere come Iezzo, aveva davvero bisogno di un altro numero uno?”.



Concessionario

jokerbet

Scommesse sportive
on line

PREMIERE

VENDITA ED ASSISTENZA

PS II - GAME BOY - X BOX

PSP PC. DVD ecc.

MATERIALE AUDIOVISIVO

TELECOMANDI

PER TV E CANCELLI

ACCESSORI VARI

SERVIZIO FAX E FOTOCOPIE

Tel.- Fax 081- 0606903

**RICARICHE
TELEFONICHE
TUTTI I GESTORI**

**DIGITALE
TERRESTRE**

**STAMPA
E GRAFICA
PUBBLICITARIA**

CORSO EUROPA, 94 - 80016 MARANO (NA)

Marino impone la rivoluzione tattica: il tecnico goriziano dovrà adottare il 4-3-3 e preparare il terreno al prossimo trainer del Napoli

Delio Rossi o Iachini per il nuovo corso?

Eduardo Letizia

Marino ha deciso. Ancora una volta il modulo da adottare in casa Napoli viene stabilito dal Direttore generale, anziché dall'allenatore. Sono state le strategie di mercato del dirigente napoletano a suggerire il cambio di rotta tattico da imprimere alla formazione di **Reja** e non ci stupiremmo se quest'ultimo avesse preso parte alla decisione solo in maniera marginale. Non sarebbe la prima volta che questo accade. Ricorderete infatti quando l'anno scorso Marino "impose" al proprio tecnico di adottare il famoso 4-3-1-2, che il buon Reja si affrettò a cambiare in corsa, adattando alle proprie esigenze elementi presi per impersonare un'altra identità tattica; o ancora si ricorderà la circostanza in cui questa estate la difesa azzurra necessitava di un centrale di destra per la difesa a tre, richiesto palesemente dal tecnico, che però dovette "accontentarsi" di Contini, un sinistro inadatto a quel ruolo. Il miracoloso recupero fisico e tecnico di Cupi, fortunatamente, in quella circostanza salvò capra e cavoli...

Anche questa volta Marino è stato chiaro, esprimendo palesemente la sua decisione di costruire un Napoli da 4-3-3, in barba alle esigenze di un allenatore che ha sempre dichiarato di non ritenere adatti i propri difensori a disporsi in una difesa a quattro e che avrebbe preferito che sul mercato fossero ingaggiati giocatori adatti ad integrare un modulo di gioco già assimilato da tempo e del quale si sente sicuro. Nel momento in cui vi scriviamo il mercato azzurro è nel pieno della sua attività, quindi non possiamo intrattenerci a disquisire sulle scelte adottate finora e/o annunciate di Marino (eppure ne avremmo una gran voglia...), in quanto rischieremo di essere smentiti dallo svolgersi degli eventi. Diversamente possiamo invece leggere i perché di questa decisione di rivoluzionare la propria squadra, che ci rimandano senza dubbio a quello che sarà il campionato futuro del Napoli. Dalle liti da



saloon di qualche settimana fa si è avuta la definitiva conferma che quella attuale sarà l'ultima stagione di Edy Reja in azzurro e ciò fa sì che il ruolo del tecnico goriziano si riduca a quello di mero traghettatore per gli ultimi mesi di questo torneo. Da qui le intenzioni di Marino di "preparare il terreno" al prossimo allenatore. Insistenti voci dell'ultimo periodo davano come principale candidato alla panchina azzurra l'attuale tecnico della Lazio **Delio Rossi**. Quest'ultimo è sicuramente un allenatore di ottimo livello e di elevata competenza tattica, che ha già fatto la fortuna, oltre che della sua attuale formazione, di squadre quali Salernitana e Lecce ed il suo arrivo sarebbe sicuramente coerente con la crociata tattica portata avanti da Marino in questi giorni, considerando che il 4-3-3 è stato in passato il modulo preferito dell'attuale tecnico laziale.

Indiscrezioni attendibili però indicano la candidatura di un nuovo nome per l'investitura ad allenatore del Napoli della prossima stagione. Il nome in questione è

quello di **Giuseppe Iachini**. Anche con lui i progetti tattici di Marino troverebbero naturale sbocco, in quanto l'attuale tecnico del Chievo è un buon conoscitore del modulo a tre punte, che tra l'altro sta attuando con ottimi risultati proprio con i veneti.

Le esperienze passate di Iachini lo dipingono come un tecnico dalle raffinate conoscenze tattiche che, seppur non essendo ancora approdato in una grande piazza, ha avuto modo di disputare buoni campionati, esibendo spesso un bel calcio, pur non avendo a propria disposizione grandissime rose.

Iachini ha mosso i suoi primi passi da allenatore appena l'anno dopo aver terminato la sua carriera calcistica, ancora privo del patentino di allenatore, al Venezia, nel campionato 2001/02. La stagione successiva è quella della sua prima esperienza effettiva da allenatore vero e proprio, e in tale occasione arriverà anche il suo primo successo. Questo accade sulla panchina del Cesena, con cui conquisterà la promozione dalla C1 alla B. L'anno dopo è chiamato alla difficile impresa di salvare un Vicenza in difficoltà economiche, composto da una rosa di giovani tutti esordienti in cadetteria, che comunque riesce a traghettare ad un tranquillo campionato. Dal 2004 al 2007 guiderà invece il Piacenza in una serie di buoni tornei, conditi da prestazioni che regalano a Iachini più volte gli elogi della critica. Quest'anno è invece chiamato sulla panchina del Chievo a riportare subito i gialloblù in massima serie, compito finora svolto in maniera impeccabile, viste le primissime posizioni in classifica occupate dalla sua squadra.

Sarà dunque proprio Iachini l'erede del difficile retaggio di Edy Reja? E se così fosse riuscirà a soddisfare gli esigenti palati della tifoseria napoletana? Il tempo darà le sue risposte. Al momento ci sembra giusto rimandare tali quesiti a stagione conclusa. Adesso è il momento di prestare le nostre attenzioni al lavoro di Reja ed agli sviluppi che porterà questa rivoluzione tattica alla formazione azzurra nell'immediato futuro.

Lite De Laurentiis-Reja, gli allenatori esprimono solidarietà al mister

Una lite da saloon quella tra il presidente del Napoli, **Aurelio De Laurentiis** e il tecnico **Edy Reja** (nella foto). Solo grazie alla diplomazia del direttore generale Pierpaolo Marino si è giunti ad una tregua che probabilmente farà in modo che l'esperienza del tecnico goriziano possa concludersi almeno al termine del campionato. Si è scritto tanto su questa antipatica vicenda, inutile fare la cronaca di quanto accaduto, piuttosto ci è sembrato interessante chiedere dei pareri flash ad alcuni tra gli allenatori più esperti e stimati del panorama italiano.

Carletto Mazzone, il decano degli allenatori rimprovera il patron azzurro: "Sono rimasto male per la lite tra De Laurentiis e Reja. Il presidente deve darsi una calmata, se vuole dire qualcosa al suo tecnico lo faccia in privato, nel suo ufficio. Tempo fa Berlusconi bacchettò pubblicamente Ancelotti e io dissi: ma perché non farlo in privato. L'uomo ha bisogno e diritto di rispetto. Anche perché così facendo si mette in difficoltà la figura dell'allenatore nei confronti dei suoi giocatori. Capisco che De Laurentiis non abbia grande esperienza calcistica, però è ora di calmarsi. Mi fa piacere che abbia chiesto scusa, se l'ha fatto va perdonato



to perché in questo modo ha mortificato se stesso ma questo gli serve d'esperienza, soprattutto per il buon andamento del Napoli, che sta disputando un ottimo campionato. Anche Reja poteva risparmiarsela, sinceramente, di fronte ai giocatori. Ho l'impressione che tecnico e presidente non sappiano come si gestisce una squadra e devo dire che i giocatori sono eccezionali a non approfittare di una situazione del genere. Gli stessi tifosi, alle prime sconfitte, si schiereranno da una parte o dall'altra. Questi signori devono stare

attenti ed io, dall'alto della mia età, mi permetto di fare loro un rimprovero. E meno male che c'è Pierpaolo Marino a ricucire tutto".

L'ex tecnico di Napoli e Avellino, **Franco Colomba** esprime solidarietà al proprio collega: "Reja ha costruito una squadra solida e non merita tutta questa attenzione in negativo. De Laurentiis è diventato una potenza in campo mondiale nel cinema, ma deve capire che il calcio è una cosa diversa. Deve capire che Reja in tre anni ha ottenuto grandi risultati, poi è ovvio che non sempre le ciambelle riescono col buco. Non si può sempre vincere, e non deve dimenticarsi quanto di buono fatto in passato. Il Napoli sta a ridosso della zona Uefa, credo che per il momento occupi un'ottima posizione, è giusto così, è il primo anno di serie A dopo anni di C e di B. Se De Laurentiis comprenderà questo in poco tempo potrà arrivare a costruire anche una squadra da prime quattro".

Moderato il giudizio di **Francesco Moriero**, allenatore del Lanciano, sbarazzina compagine che milita nel girone B della C1: "De Laurentiis è molto ambizioso ed è normale che ci siano dei confronti con il proprio mister. Sarebbe meglio però discutere in privato senza far uscire tutto sui

giornali. Io ho giocato vent'anni a calcio e nella mia carriera non ho mai visto un presidente entrare negli spogliatoi per fare delle critiche. Queste cose si devono fare in sede, lontano dagli occhi dei giocatori".

Sintetico ma deciso il pensiero di **Renzo Ulivieri**, tecnico della Reggina: "La lite Reja-De Laurentiis? A mio avviso Edy ne aveva le tasche piene delle sfuriate del suo presidente. L'allenatore merita rispetto e a volte capita di sbottare. È successo spesso anche a me, del resto...".

Ilario Castagner nel ricordare la sua esperienza a Perugia, dà un consiglio a Reja: "Gaucci mi fece passare la voglia di allenare. Lui era fatto così, subito dopo la partita non ragionava, poi passati un paio di giorni gli potevi parlare. Purtroppo un presidente non dovrebbe mai permettersi di entrare in uno spogliatoio subito dopo la partita per rimproverare l'allenatore davanti ai calciatori. Io e la squadra, è questo il consiglio che do' anche a Reja, decidiamo che quando Gaucci faceva così di non risponderlo, quasi ignorarlo. Poi, non so cosa si possa pretendere di più da un Napoli che da neopromosso è in piena corsa per la qualificazione alla coppa UEFA...".

L'ex guerriero azzurro, nonostante il periodo no, ripone grande fiducia nella squadra partenopea

Bagni: "Questo Napoli è da Uefa"

Michele Caiafa

Nonostante l'attuale periodo negativo che sta attraversando la compagine napoletana, che oltre ai risultati negativi ultimamente accumulati, sta anche mostrando in campo una brutta copia di sé, a dispetto quindi di quanto di buono fatto vedere dagli uomini di **Edy Reja** nella prima parte della stagione, c'è un uomo, o meglio un ex guerriero, che fuoriesce dal coro di coloro che già pensano che questa squadra non possa che ottenere di più che una mera salvezza come obiettivo stagionale, e dice la sua con tono deciso ed una lucidità che gli è caratteristica. Il personaggio in questione è **Salvatore Bagni** (nella foto), e questo è il suo primo pensiero: "Non riesco a pensare che questo periodo di appannamento dei partenopei sia legato ad una sopravvalutazione della compagine allestita da Pierpaolo Marino e successivamente messa bene in campo da Edy Reja. I risultati ottenuti dal Napoli fino a qualche tempo fa, non sono frutto di casualità, bensì sono la risultante di un lavoro preciso e puntuale svolto in questi quattro anni, in pratica dalla nascita di questo nuovo 'progetto-azzurro' targato Aurelio De Laurentiis, dal diggì Marino che, partendo dalla C, ha fatto innesti mirati volta per volta per la B prima e per la A poi. Non ha sbagliato quasi niente, a mio modesto parere, e spero che non sbagli nemmeno in futuro". Certo è, che detto da un grande conoscitore di calcio internazionale, queste constatazioni non possono che far piacere alla Società Sportiva Calcio Napoli.

Ma il guerriero non si ferma qui e continua a sciornare i suoi pensieri: "Questo Napoli per me è da zona Uefa. Sono convintissimo che i partenopei sapranno presto rimettersi sulla giusta carreggiata intrapresa ad inizio stagione. Non dimentichiamoci che per una serie di circostanze negative e di episodi estremamente sfortunati, gli azzurri avrebbero



potuto accumulare in classifica molti più punti di quelli che hanno attualmente nel loro carnetto".

Che il Napoli, negli undici titolari, sia una buonissima compagine, su questo pensiamo che concordino quasi tutti gli addetti ai lavori, ma che addirittura questa squadra sia da zona Uefa...? "Per carità, questo è un mio pensiero, analizzando a fondo la compagine napoletana. Il Napoli che ho più volte visto sa giocare al calcio. Voglio dire: non stiamo parlando di una squadra timida, di una squadra che aspetta l'avversario, ma di un complesso che ci prova contro qualsiasi avversario. È un Napoli sfrontato e a me questo piace tantissimo, al di là dei risultati: tenendo presente che stiamo parlando di una neopromossa, ditemi quante sono le squadre che provengono dalla B e che giocano contro le grandi senza paura? Ecco, il Napoli sa farlo e lo fa

bene. Da qui quindi la mia convinzione, scaturita dal fatto che ho analizzato anche le altre compagini di questo campionato e resto della convinzione che questo complesso, già da quest'anno, è da Uefa".

Ma come la mettiamo con questo periodo di crisi in casa Napoli...? "Ci può stare nell'arco di un torneo molto lungo e snervante che ci sia un periodo di calo psico-fisico. Non si può tenere sempre tesa la corda. Poi, se non sbaglio, anche negli scorsi tornei di C e di B, nel periodo di gennaio e febbraio, c'è sempre stato un calo fisico del complesso di gioco napoletano. Attendiamo un altro po', che presto passerà". La fiducia quindi di Salvatore Bagni resta incondizionata nei confronti della sua ex squadra... "Certamente, ribadisco la mia fiducia nell'organico partenopeo ed in questa società. Ciò che mi soddisfa al 100% è la programmazione che ha messo in atto il sodalizio napoletano: Il cammino è preciso ed anno per anno ci saranno gli acquisti giusti per far migliorare sempre di più la rosa del Napoli. Ovvio che, non c'è bisogno che lo dica io, i calciatori che dovranno approdare in riva al Golfo, dovranno essere sempre, di stagione in stagione, di qualità superiore. Ricordiamo infatti che in C arrivarono i Sosa, i Calaiò ed i Bogliacino, in serie B i vari Cannavaro e Domizzi, e quest'anno sono stati presi dei giocatori talentuosi come Hamsik e Lavezzi, e gente in gamba e di esperienza come Zalayeta e Blasi. A proposito di Hamsik: è un calciatore per il quale stravedo e sono arciconvinto che nell'arco di tre o quattro stagioni, questo qui ci diventa uno dei centrocampisti più forti del mondo". A sentirlo sembrano tutte rose e fiori, ma anche Bagni esamina un difetto della squadra napoletana... "Se in avanti va tutto bene, in difesa questa compagine ha dimostrato di non essere impermeabile. Ma il tempo è galantuomo e ci saranno tempi e modi per crescere anche lì".

Bruno Giordano: "Calaiò potrebbe essere il mio degno erede"

"MA-GI-CA": Vi ricorda qualcosa questa parola? Siamo certi di sì. I tifosi del Napoli sicuramente ripongono ancora nel cuore questa sigla, per l'appunto 'magica': MA stava per il 'Pibe de Oro' **Diego Armando Maradona**, CA per la punta brasiliana **Antonio Careca**, e GI voleva significare le iniziali del cognome dell'attaccante di origini romane **Bruno Giordano** (nella foto), che questo mese rilascia ai nostri taccuini un'intervista esclusiva.

Caro mister Giordano, per prima cosa le chiediamo di ricordare brevemente il suo periodo trascorso a Napoli, anche per far venire un po' di pelle d'oca ai supporters napoletani che ricordano certamente le imprese sue e degli azzurri dei tempi d'oro...

"Fu davvero un periodo d'oro. Su questo penso che non ci siano dubbi. Vivemmo delle stagioni incredibili, ricche di grandi soddisfazioni. I successi di Napoli sono e saranno per me sempre indimenticabili. Sono stati gli anni della mia seconda giovinezza calcistica, dopo le dieci stagioni disputate con la maglia della Lazio. E poi quella squadra annoverava in organico dei campioni incredibili. A partire ovviamente dal grande Diego, che troneggiava sul mondo, ad andare a finire



verso gli altri, tra cui io, che ci gioveremo delle fenomenali giocate del calciatore più forte di tutti i tempi".

Questo il passato, grande, della SSC Napoli durante la metà degli anni '80. Ora però, atteniamoci al presente e ci dia un giudizio sulla stagione fin qui disputata dai partenopei guidati in panchina da Edy Reja...

"Ottima prima parte di stagione compiuta dagli azzurri. Sono riusciti a stupire moltissimi degli addetti ai lavori di questo sport, perché oltre ai buonissimi risultati ottenuti sul campo, sono riusciti a mostrare anche una bella qualità di gioco. Poi, negli ultimi tempi, qualcosa non è andata più per il verso giusto. Sarà forse anche per un calo di condizione atletica, ma il Napoli delle ultime prestazioni sembra una bruttissima copia della bella squa-

dra ammirata fino alla pausa natalizia, esclusa ovviamente la batosta di Bergamo di inizio dicembre".

C'è un giocatore, secondo lei, che in questa compagine viene poco considerato da mister Reja e che invece se riuscisse ad essere impiegato con continuità potrebbe dare quel qualcosa in più alla squadra partenopea?

"Secondo me c'è un calciatore, per la precisione un attaccante, che se impiegato con continuità potrebbe crescere notevolmente e dare di conseguenza anche nuova verve alla manovra d'offesa del Napoli. Sono anni che parlo bene di costui, e chi mi ha seguito anche nelle mie dichiarazioni del passato capirà certamente che mi riferisco ad Emanuele Calaiò. La punta di origini palermitane ha delle caratteristiche di gioco e tecniche che, per autocitarmi, ricordano me. Ho sempre avuto grande fiducia in questo attaccante che difatti, quando è stato impiegato negli anni scorsi con regolarità da mister Reja, ha sempre fatto molto bene e tanti goal. Quest'anno, per quel poco che ha giocato, è stato anche sfortunato perché le palle-goal che ha avuto, si sono trasformate in pali e non in realizzazioni che avrebbero certamente fatto bene al morale di Emanuele. Però, ora fatemi ribadire una mia con-

vinzione: Se il Napoli punta su Calaiò, o se lui riesce a sfruttare un'occasione che prima o poi gli capiterà, ed in tal caso però riuscisse anche ad imbrogliare la prestazione giusta, sono arciconvinto che Calaiò non uscirà più dagli undici titolari in campo. Potrebbe essere davvero lui, tra gli attaccanti italiani, il mio erede in riva al Golfo".

Ed in ambito italiano, oltre a Calaiò, quale altra punta le ricorda Bruno Giordano?

"Un altro che nelle sue movenze in attacco e per caratteristiche tecniche mi somiglia molto, è sicuramente Antonio Cassano".

In conclusione, mister Giordano, dopo essere stato uno dei più grandi bomber della storia della Lazio prima, e del Napoli dopo, su quale delle due panchine anelerebbe un giorno potersi accomodare?

"La Lazio è stata e sarà per sempre la mia squadra del cuore, essendo nato come tifoso laziale. Ma di contro, l'esperienza di Napoli è stata per me magnifica. Dico dunque che sarebbe un onore a prescindere accomodarmi su di una di queste due panchine. Non mi fare scegliere: Ho il cuore diviso a metà".

E' opportuno che De Laurentiis alzi abbastanza il tetto ingaggi per trattenere i calciatori importanti come Lavezzi, Hamsik e Domizzi

Giù le mani dai gioielli del Napoli

Renata Scielzo

E' passata alla storia come un esempio di virtù. Si tratta di Cornelia, la madre dei Gracchi, colei che sopra ogni cosa amò e difese i suoi figli. Pare che andasse dicendo: "ecco i miei gioielli, sono loro i miei gioielli". Sono passati svariati secoli, ma tale è l'atteggiamento che la società nella persona del presidente dovrebbe avere nei confronti dei suoi gioielli, dei suoi 'figli'. Pavoneggiarsi e vantarsi delle gemme che hanno impreziosito la squadra, proteggendole tuttavia da ladri, avvoltoi e truffatori.

Se per mettere al sicuro un po' di gioielli basta una cassaforte (a meno che non ci sia di mezzo Arsenio Lupin) per trattenere i nostri preziosi talenti si rende necessario un adeguamento degli ingaggi e un'immediata revisione dei contratti (a meno che non arrivino l'Abramovich o lo scicco di turno). Il rischio che i preziosi vengano trafugati da "scassinatori" in grande stile non è così peregrino.

Vediamo perché. Partiamo dal giovane **Hamsyk** e da quell'Abramovich di cui sopra. Sul giovane talento slovacco, in grande spolvero dopo la doppietta contro la Lazio e il gol a Cagliari, autore di ottime prestazioni ed elemento di grande personalità, si muovono infatti non solo i club più blasonati di casa nostra, ma anche un certo Chelsea. Ed ecco che torna in ballo il magnate del petrolio, **Roman Abramovich**. Il proprietario del Chelsea sarebbe disposto a sborsare ben 18 milioni di euro per un giocatore che al Napoli è costato un terzo di quella cifra. Un'offerta così allettante fa traballare il direttore generale **Marino** e desta non poche preoccupazioni. Il Napoli ha fissato un tetto per gli ingaggi e ancora non ha provveduto all'adeguamento delle posizioni di alcuni calciatori, che in molte realtà riceverebbero sicuramente un trattamento più vantaggioso. Se si è rivelata ottima la politica di investire su giocatori 'prospettici' come ebbe a dire Marino, meno brillante si è rivelata la strategia contrattuale. A che serve 'accaparrarsi' un buon giocatore, o addirittura un talento cristallino, se poi non lo si riesce a trattenere e le sirene delle grandi creano scompiglio e rabbuiano anche le prestazioni dei diretti interessati?

Questo è il punto dolente delle politiche di mercato del Napoli. E' in relazione a quest'aspetto che **De Laurentiis** e Marino devono studiare strategie che



Maurizio Domizzi e Walter Gargano

mettano il Napoli al riparo dai "voraci pescecani di mercato".

Marino ha messo a segno colpi importanti quest'estate, facendo vestire la maglia azzurra a giocatori che non hanno affatto deluso le aspettative. Vedi **Lavezzi**, vedi **Gargano**. Ma se è stato facile convincerli a venire in Italia con un ingaggio sicuramente di gran lunga superiore a quello che percepivano in Sud America, sarà sicuramente ben più difficile trattenerli quando altre squadre gli proporranno situazioni più 'sonanti' e più allettanti.

Del contratto e dell'ingaggio di Gargano è già da un po' che si discute, le parti tuttavia non si sono ancora sedute al tavolo delle trattative. Certo è che l'uruguayano ha fatto capire che vuole rimanere e prolungare, ma solo a certe condizioni: un cospicuo aumento dello stipendio. Questi ragazzi - Gargano come altri dei suoi compagni - possono inoltre far leva per le loro richieste su un loro valore di mercato che si è in taluni casi addirittura triplicato, visto il brillante avvio e, nel caso di Gargano e Lavezzi, l'immediato adattamento al nostro campionato. Il Napoli dal canto suo non può più far valere la logica della neopromossa e la strategia della circospezione. Il presidente ha parlato di un progetto che nel giro di pochi anni avrebbe condotto il Napoli in zona Champions e questa che si sta battendo di sicuro non è la strada giusta. Bisogna virare e cambiare rotta. Se si insiste su un tetto massimo di ingaggi troppo inferiore a quello delle altre squadre e per di più si pre-

tendono i diritti di immagine, finiremo davvero col trovarci con soli giocatori giovani e "prospettici" e con una società costretta a rivedere ogni anno, non appena i giovani sono stati notati da qualcuno più propenso ad elargire, il parco giocatori.

Il presidente ha più volte ribadito che i gioielli del Napoli non cambieranno aria, ma poi ha mostrato di darsi poco da fare perché ciò avvenga. Alle situazioni finora prese in esame si aggiunge quella di **Maurizio Domizzi**, che già da due anni preme per andare via. Il centrale e il suo procuratore **Caravello** hanno rimandato il tutto a giugno e -motivi familiari o altro - non ci sarà modo di trattenerlo. Dietro i motivi familiari si nasconde sicuramente non tanto il presunto salto di qualità in una big quanto un ingaggio più consona al suo valore. Questa ed altre sono le situazioni in bilico, che non fanno dormire sonni tranquilli al popolo azzurro.

E' giunta davvero l'ora che De Laurentiis inviti Marino e chi per lui ad organizzare l'adeguamento degli ingaggi e il prolungamento dei contratti, altrimenti ad uno ad uno vedremo sfumare gli ottimi acquisti messi a segno. Non da ultimi quelli di **Mannini**, l'esterno sinistro offensivo del Brescia soffiato all'Inter e costato otto milioni e del difensore dell'Under 21, **Santacroce** e del portiere argentino **Navarro**. Questo il commento del diggi Marino: "Non si tratta di super colpi, bisogna aspettare soltanto la loro valorizzazione. Certo è che Santacroce è un ottimo giocatore ma non voglio che ci siano eccessive pressioni su di loro, soprattutto in una piazza come Napoli".

Nell'attesa che la società prenda provvedimenti è opportuno sostenerla e aspettare fiduciosi giugno, quando il presidente, dopo un campionato che si spera possa finire in maniera più che dignitosa, non potrà più tirarsi indietro. Alle tante parole dovrà sostituire i fatti. Dovrà aprire le casse e far arrivare a Napoli quei CAMPIONI in grado di riportare la squadra e la città ad antichi fasti e di far sognare al popolo azzurro la partecipazione alla tanto ambita Champions. Insomma quelli che adesso sono sogni irrealizzabili - quelli che si chiamano **Messi**, **Ronaldinho** o **Cristiano Ronaldo** - dovrebbero diventare realtà. Un giorno al San Paolo si materializzò il dio del pallone e correva l'era Ferlaino, vuoi che non possa materializzarsi di questi tempi uno di questi deucci?

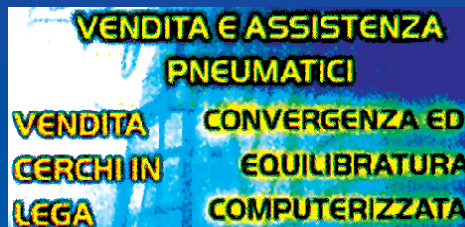


Offerta del mese su pneumatici del gruppo Goodyear con due anni di garanzia
Montaggio + 4 valvole + equilibratura compreso nel prezzo

A partire da:

135/80R13	Euro	22,50
155/70R13	"	25,00
165/70R14	"	30,00
175/65R14	"	38,50
185/60R14	"	40,00
195/65R15 PIRELLI P6	"	65,00
205/60R15 PIRELLI P6	"	70,00

FINO AD ESAURIMENTO SCORTE



Il gommista dei tifosi del Napoli

Rivenditore pneumatici moto
esempio:

120/70ZR17

180/55ZR17

Euro 175,00 montaggio incluso

Rivenditore pneumatici d'epoca

Corso Garibaldi, 98/102 - 80028 Grumo Nevano (NA) tel/fax 081 8331437

L'ex portiere del Pisa esprime tutta la sua soddisfazione per il trasferimento al Napoli del figlio Alessandro Mannini: "Daniele farà bene"

Vincenzo Letizia

Alessandro Mannini (nella foto), nato a Viareggio il 26 agosto 1957, è stato un buon portiere, militando in prestigiose squadre italiane quali il Bari, il Pisa calcio e la Cremonese.

Soprattutto a Pisa ha costruito la solida ossatura della sua carriera, disputando con i colori neroazzurri ben 9 stagioni, negli anni ottanta, tra serie A e serie B. Il suo palmares si è arricchito anche dopo la sua carriera come calciatore: è stato allenatore in seconda e dei portieri sotto la città della torre, ha partecipato, sempre come preparatore dei portieri, a due europei under 21 con la nazionale italiana e attualmente è allenatore dei portieri dell'Esperia Viareggio, città nella quale ha anche un'attività propria.

Attualmente si occupa anche di commentare le vicende calcistiche dei neroazzurri in una nota televisione locale pisana, oltre a seguire passo dopo passo la sempre più brillante carriera del figlio Daniele recentemente acquistato dal Napoli.

Alessandro Mannini non nasconde la soddisfazione per il trasferimento di Daniele ad un club importante come il Napoli: "Daniele è felicissimo di vestire la maglia azzurra, per un padre è sicuramente una grandissima soddisfazione



sapere che il proprio figlio indosserà la prestigiosa maglia azzurra. Insomma è stata una notizia che tutti abbiamo accolto con somma felicità. Il Napoli è un club prestigioso, Daniele ci sperava di poter giocare per una grande piazza, inoltre il suo nome in passato non era mai circolato per i grandi club. Mio figlio aveva voglia di un pubblico caldo, credo che giocare per i tifosi del Napoli possa aiutarlo e stimolarlo a migliorare.

Questa trattativa è stata una sorpresa assoluta, lui è contentissimo di affrontare questa nuova esperienza". Daniele ha un sogno, quello di indossare la maglia della Nazionale. Ma papà Alessandro, dall'alto della sua esperienza, getta acqua sul fuoco: "Calma! Non si può aspettare troppo da un ragazzo di soli 24 anni. Ultimamente ho sentito degli accostamenti importanti, troppo grandi per mio figlio. Credo che sia inutile e forse anche dannoso paragonarlo a giocatori importanti tipo Cristiano Ronaldo, si rischierebbe di creare troppe aspettative. Daniele però ha ottime qualità: però diamogli anche la giusta dimensione, la gente magari si aspetta che arrivi un nuovo fenomeno, invece è un giocatore di sostanza e che mette sempre tanta generosità in campo. Da' l'anima in campo e ce la mette sempre tutta".

Alessandro dà un 'suggerimento' indiretto a Reja circa il ruolo di Daniele: "A mio avviso Daniele rende meglio come esterno offensivo, inizialmente ha sempre giocato a sinistra per sfruttare le sue capacità di accentrarsi e calciare col destro. È un ragazzo veloce e resistente e può giocare con estrema scioltezza anche a destra".

Insomma, le premesse sembrano buone, adesso la prova dei fatti passerà al campo.

D. Lippi: "Marino lo ha soffiato all'Inter"

Davide Lippi (nella foto), figlio del citti campione del Mondo, **Marcello Lippi** e soprattutto procuratore di **Blasi** e di **Daniele Mannini** si complimenta con **Marino** per aver strappato il proprio assistito all'Inter: "L'operazione-Mannini ha reso felici tutti: noi lo siamo, spero anche i tifosi del Napoli. Daniele è entusiasta di vestire la maglia azzurra. Lui è un ragazzo eccezionale, è cresciuto in casa mia a Viareggio, è un professionista esemplare, ha voglia di sacrificarsi e arrivare, ha da imparare ancora tanto, però ha grandi doti atletiche e fisiche. Napoli la considero una grande piazza, ai livelli delle grandi squadre, e lì potrà fare bene. Mannini ha grandi mezzi e sono certo che in azzurro farà benissimo. Complimenti a Marino che ha chiuso rapidamente la trattativa, perché Daniele piaceva anche all'Inter. Il direttore non lo scopro io, è tra i migliori e i più esperti in Italia. È un trasfe-



rimento importante anche perché Mannini era seguito da club importanti anche all'estero. Le caratteristiche? È un giocatore che ha grandi qualità, è un esterno offensivo ma sa ricoprire più ruoli. Ha grande corsa, nell'ultimo anno e mezzo a Brescia ha giocato in tre ruoli: da esterno sinistro, da interno destro di centrocampo ed anche da attaccante esterno".

Mannini: "Vivo un sogno"

"Quando ho saputo della notizia non stavo più nella pelle". Le prime parole in azzurro di **Daniele Mannini (nella foto)** sono di grande entusiasmo. Il 24enne centrocampista del Brescia racconta come ha vissuto le ore della trattativa con il Napoli. Ora possiamo dirlo, eri in fervida attesa... "Sì, appena ho saputo dell'interessamento del club azzurro volevo firmare subito! Per me è stata una sensazione stupenda, bellissima. Ora che il mio trasferimento è stato siglato vorrei ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della trattativa". A Napoli avrai un tuo ex compagno che sta facendo cose straordinarie: Hamsik... "Sì ritroverò Marek, è un grande campione e sapevo che avrebbe



stupito per la sua bravura. Ma tutta la squadra azzurra è fortissima, e c'è una grande società alle spalle che sta facendo le cose in grande. Giocare al San Paolo sarà un'emozione unica, c'è un entusiasmo incredibile. Napoli è una realtà da sogno".

E f f e g i
SAS

Litografia
Tipografia
Serigrafia

Via Salute, 13 - Portici (Na)

www.tipolitoeffegi.com

TEL. 081 7769160 - FAX 081 7758116

FUN ZONE
VIDEOGAME & COMPUTER

Via P. Borsellino, 65 ★ Casandrino (Na)
tel. 081/833 54 80 ★

ASSISTENZA IN SEDE E VENDITA DI PRODOTTI DELLE MIGLIORI MARCHE

ACER **ASUS**



Acquista la maglia della tua squadra del cuore su
www.pianetazzurro.it scrivendo
a spaziopubblicit@pianetazzurro.it
o telefonando al 3332136981

Lo 'Zar', capace di fermare Maradona, analizza il momento delle difese nostrane

Pietro Vierchowod: "Con la zona, difese mediocri"

Giuseppe Palmieri

Quanti gol in serie A. Tanti, troppi incassati da squadre di medio bassa classifica. Troppi i 31 gol subiti dal Napoli nel girone d'andata. Per analizzare la crisi dei difensori ci siamo rivolti ad uno dei più forti marcatori italiani di tutti i tempi, quel **Pietro Vierchowod** che ha saputo tenere botta a campioni del calibro di **Maradona, Van Basten e Ronaldo**. Il pallino del **Barone Liedholm**, con il quale vinse uno scudetto nella capitale, colonna della Sampdoria campione d'Italia 1991, squadra dove ha vinto anche una Coppa delle Coppe e tre coppe Italia, è passato poi alla Juve dove ha vinto la Coppa dei Campioni '96 e ha chiuso la sua brillante carriera a 41 anni nel 2000, con 562 presenze in A, tanti trofei vinti e 45 presenze in Nazionale con tre Mondiali disputati tra l'82 e il 90'. Numeri incredibili per un colosso della difesa ad uomo come ce ne sono stati pochi nella storia del calcio italiano. L'Italia ha una grande tradizione difensiva, e qual è il problema delle ultime generazioni? "Gli insegnamenti delle giovanili - risponde Vierchowod - dove non si insegna più a marcare come una volta, prima con la marcatura ad uomo per i bomber era molto più dura. Da quando è entrata la zona negli schemi si fa molta fatica a



Pietro Vierchowod, 562 presenze in A

diventare marcatori, perché è passato lo strano concetto che non si marca più. Anche nella zona, quando l'attaccante entra nella parte di campo di competenza, va immediatamente braccato, ma non lo si fa più, ed ecco spiegati gli scempi difensivi ai quali assistiamo ogni domenica. I reparti arretrati sembrano non sapere più che pesci prendere".

Un campione trova sempre un erede, ma Vierchowod fa un po' eccezione: "Non mi rivedo molto nei difensori che calciano i campi attualmente. Forse Cannavaro e Materazzi che sono attenti e grintosi, ma per il

resto è notte fonda. Tutte le squadre sono imbottite di difensori mediocri. Quando giocavo, anche squadre di seconda fascia come Avellino e Ascoli avevano ottimi marcatori, ma tutto questo si è perso, perché ai giovani non lo si insegna più. E non è vero che il bel calcio significa tanti gol. Sono molto belli i duelli titanici tra attaccanti e difensori, ma ora i secondi non vincono mai". E il Napoli di Reja, undicesimo in classifica nell'anno del ritorno in A, desta ancora grande fascino e grandi ricordi. Vierchowod lo ha affrontato sempre negli anni d'oro azzurri e ora ha una buona idea dei partenopei, ma anche loro hanno una pecca: "Gli azzurri hanno dei validi giocatori in attacco, capaci di far gol a chiunque, in mezzo al campo hanno una discreta linea mediana. Male invece la difesa, lenta e spesso poco attenta. E' come a scuola, quando non si hanno buoni insegnanti, si finisce per far male. Non è un problema di difesa a tre, è tutta la fase difensiva che ha delle pecche. E questo riguarda l'impostazione tattica di tutta la squadra, che quando gli avversari hanno la palla, deve sapere cosa fare". Calciopoli, il Mondiale, la crisi dei difensori. Ma il calcio italiano, non doveva essere cambiato radicalmente da un pezzo? "Doveva - continua l'ex difensore anche di Piacenza e Perugia - ma non è così.

Avevano detto che sarebbe tutto stato rinnovato, invece da quarant'anni a questa parte vedo sempre le stesse facce. E' tutto sempre uguale, non è per nulla migliorato o particolarmente peggiorato. Andrebbe cambiato dal vertice, ma per fare questo ci vuole tanta buona volontà. E non credo ci sia in questo mondo".

Parlando con un campione di questo calibro un po' di amarcord è d'obbligo, e la mente vola subito alle sue sfide epiche con attaccanti provenienti da ogni latitudine che hanno dovuto sfidare lo Zar, come era soprannominato. I ricordi del centrale bergamasco sono brillanti, vividi e vengono raccontati con un sano pizzico di meritato orgoglio: "Con Van Basten ricordo sfide fantastiche, anche perché nonostante fosse un grandissimo campione, riuscivo a non fargli mai fare gol. Quando marcavo Maradona diventavo praticamente un mediano, mi dedicavo solo a lui nel tentativo di non lasciarlo giocare come voleva, era piacevole perché è straordinario confrontarsi con giocatori di livello assoluto. Fermarli era difficile, ma riuscirci con campioni come Diego era una enorme soddisfazione". Maradona diceva di temere soltanto i marcature di **Contratto** e Vierchowod, niente male per capire il valore dello Zar. Sperando che le nuove generazioni sappiano imparare da lui.

I tifosi del Napoli insorgono contro Cellino: offese gratuite

Ha destato molto scalpore la maleducazione del presidente del Cagliari, **Massimo Cellino (nella foto)**, che al secondo gol della propria squadra contro il Napoli, ha mandato, con una frase irripetibile, a quel paese tutto il popolo partenopeo. Il presidente rossoblu in verità non è nuovo a uscite del genere, ma in un periodo davvero difficile per il mondo pallonaro come questo in tema di violenza, sicuramente uno sfogo del genere poteva, anzi doveva risparmiarselo. Lo testimoniano le centinaia di e-mail giunte alla nostra redazione: tifosi inferociti che certo non hanno perdonato a Cellino l'infelice esultanza.

Un altro vulcanico presidente, **Maurizio Zamparini**, patron del Palermo, è intervenuto in difesa dei napoletani: "Le frasi di Cellino sui napoletani? E' una persona completamente inattendibile". Il presidente rosanero, però poi asserisce: "Non credo ce l'avesse con i napoletani, se avesse avuto di fronte milanesi o palermitani, sarebbe stato lo stesso, avrebbe detto palermitani di m... E' però un vezzo eccessivo andare a leggere attraverso la tv i labiali di persone che sono al culmine della tensione. A fine partita - ha proseguito Zamparini - dopo un match del genere, può capitare di dire cose che magari non si pensano. Detto questo, Cellino resta comunque inattendibile, non è per questo che lo condanno, è un personaggio che non ha niente a che fare con me per tanti altri motivi".

Un altro ipocrita nuovo rituale che si è imposto al calcio italiano è il cosiddetto, impropriamente, 'terzo tempo'. Anche Zamparini è contrario a questa fasulla imposizione: "Fa parte di quelle cor-



tine fumogene che erigiamo nel nostro paese di fronte ai problemi invece che risolverli. In tempi non sospetti ho detto che si trattava di una cretinata: obbligare ai calciatori di darsi la mano quando fino a qualche minuto prima si sono scontrati, sputati o presi a calci è sbagliato e contrario ai valori della persona. Purtroppo in Italia invece che risolvere i problemi siamo abituati a fare o promuovere gesti teatrali, per dire che siamo tutti amici quando non è così". Magari invece del 'terzo tempo' si potrebbe provare a essere più rispettosi nei confronti degli arbitri e

degli avversari durante la partita.

E Cellino cosa dice? Afferma che a fine stagione lascerà il calcio, perché stufo degli insulti, delle ingiustizie e del caos che regna nel sistema. Questa sembra la storia di colui che tirò la pietra e poi nascose la manina...

LE REAZIONI - "Offese gratuite e condotta antisportiva del presidente del Cagliari, Massimo Cellino": per questo i tifosi napoletani chiederanno un risarcimento "per tutti i danni esistenziali ed il buon nome dei tifosi napoletani, calcolato almeno in 1000 euro per ogni partenopeo danneggiato". E' quanto rende noto **Angelo Pisani**, presidente dell'associazione 'Noiconsumatori.it' e difensore dei tifosi napoletani. Secondo quanto ricostruisce Pisani, in occasione della partita Cagliari-

Napoli "dopo il secondo gol della squadra di casa, in diretta televisiva e facendolo sapere a tutti i tifosi del mondo, dopo che il Viminale aveva vietato la trasferta ai tifosi napoletani, violando ogni regola di buon senso, educazione e valore dello sport, il presidente della squadra cagliaritana Massimo Cellino ingiustificatamente ed illegittimamente gridava testualmente bastardi napoletani". "Ha offeso violentemente il popolo partenopeo e li ha diffamati tramite le immagini di Sky tv davanti a tutti i telespettatori del mondo - dice Pisani - suscitando sdegno e provocazione nell'animo di tutti i cittadini napoletani - conclude il legale - colpiti da tali ingiuriose dichiarazioni e da un comportamento incivile ed antisportivo".

Marco De Simone, ex difensore dei partenopei, crede anche nella rimonta in chiave Champions del Milan

“Il Napoli crescerà, Inter vero rullo compressore”

Michele Caiafa

Questo mese, carissimi amici dell'agenzia di stampa "PianetAzzurro Notizie", per il consueto punto sulla A, abbiamo intervistato in esclusiva per voi **Marco De Simone**, ex difensore del Napoli che giocò in azzurro nella prima stagione partenopea del 'Pibe de Oro' **Diego Armando Maradona**. Per la precisione De Simone, marcatore arcigno dotato di grande esplosività atletica, fu acquistato dal Napoli, proveniente dal Cagliari, nel ottobre dell'84 e giocò 16 gare in quel campionato di A. Alla fine della stagione 1984/85 fu ceduto al Messina. Attualmente l'ex azzurro, nativo di Frattamaggiore, allena il Giugliano nel girone H della serie D.

Caro mister De Simone, partiamo dalla situazione in casa Napoli. Gli azzurri di Edy Reja, dopo essere stati la più bella rivelazione della prima parte di questo torneo, negli ultimi tempi hanno cominciato un po' a balbettare, sia dal punto di vista del gioco che dei risultati. Casualità od i partenopei cominceranno presto a riprendere una buona marcia?

“Il Napoli, nella prima parte della stagione, ha fatto molto bene. La compagine partenopea, dotata di un buonissimo tasso tecnico, ha avuto modo di fare molto bene anche perché gli avversari che l'affrontavano non conoscevano a fondo le caratteristiche dei calciatori napoletani. Adesso che hanno imparato a conoscerli, il cammino del Napoli, come logico che sia, si è fatto più irto ed insidioso. Ma nonostante questo, ho una grande fiducia in questa squadra e penso che possa presto riprendere il filo del discorso intrapreso nella prima parte del campionato. Anzi, a tal proposito, vista la querelle che si è avuta recentemente tra il presidente Aurelio De Laurentiis ed il



Marco De Simone in una foto dell'anno 1984

tecnico Edy Reja, permettetemi di spezzare una lancia in favore dell'allenatore... Difatti dico al patron napoletano di lasciare in pace questo allenatore e che lo si lasci lavorare in serenità. Per come la vedo io non si può pretendere di più da un trainer che fin qui ha svolto un grande lavoro ed ha fatto sì, quest'anno, che il Napoli abbia sempre affrontato le partite giocando a viso aperto”.

Questo in ottica di questo campionato. Ma, spostando uno sguardo al futuro, quali aspettative potranno riporre i supporters partenopei sulle ambizioni di questa compagine?

“Ovvio che questo dipenderà anche dal mercato che effettuerà il diggi azzurro Pierpaolo Marino in ottica

futura. Ma già posso confermare che l'attuale rosa partenopea ha una media di età alquanto giovane e può soltanto continuare a crescere e migliorare, visto che già alcuni calciatori acquisiti la scorsa estate hanno dimostrato di possedere un ottimo bagaglio tecnico, vedi ad esempio Hamsik e Lavezzi, che possono soltanto diventare degli ottimi giocatori, se non dei futuri campioni”.

Diamo ora uno sguardo alla serie A ed in particolare modo alle prime due compagini che guidano la classifica della massima serie: Inter e Roma. Ci dia prima una sua opinione sulla corazzata Inter...

“L'Inter è un vero rullo compressore di questo campionato. Anche quest'anno sono convinto che vincerà a testa alta il torneo. Poi però, deve riuscire a fare qualcosa di buono anche in Europa, altrimenti rimarrà sì sempre una big, ma incompiuta”.

E per quanto concerne la Roma?

“Ottimo gioco e squadra spettacolare. Mister Spalletti, un tecnico che stimo molto, è stato anche in grado di dare una mentalità vincente alla squadra. Loro giocano sempre per vincere, sia che disputino la partita in trasferta o che giochino tra le mura amiche dello stadio Olimpico”.

Per quel che riguarda la corsa al quarto posto valevole per la Champions, quali sono le compagini in lizza?

“Vedo il Milan favorito per la conquista del quarto posto in campionato. I rossoneri, toltosi il gravoso impegno mentale del campionato del Mondo per Club, poi vinto, ora ce la metteranno tutta per rincorrere la qualificazione alla prossima Champions e sono certo che, anche quest'anno, così come nella passata stagione, alla fine riusciranno nel loro intento”.

Top 11, Hamsik a centrocampo e in attacco largo a Ibra e Pato

La formazione ideale del mese di gennaio per la serie A ha una difesa muscolare e di grande personalità, un centrocampo con esterni che si sono ritrovati dopo periodi di appannamento e un gioiello in mezzo al campo dal futuro assicurato. Si chiama Marek Hamsyk e il Napoli deve tenerlo ben stretto. In attacco spazio al boom di Pato, al fenomeno Ibrahimovic e al tornato funambolico e da Nazionale, Antonio Cassano.

BALLOTTA (Lazio) - A dispetto dell'età, si dimostra il miglior estremo difensore della serie A per il mese di gennaio. Il portiere biancoceleste è decisivo nelle difficili trasferte di Napoli e Torino, che, grazie alle sue parate, portano due punti alla Lazio.

LORIA (Siena) - Il difensore goleador dei toscani, regala un gol a Palermo che vale tre punti pesantissimi e tanta sostanza ad una difesa che a volte è da puntellare.

ZAPATA (Udinese) - E' il pilastro della difesa dei friulani, sa bloccare le bocche di fuoco di Milan e Inter con grande disinvoltura. E' ormai maturo e pronto per il grande salto. La Juve ha già gli occhi puntati su di lui.

MATERAZZI (Inter) A completare una linea difensiva tutta muscoli, il centrale della Nazionale non poteva mancare. Questo mese lo ha aiutato



Alexandre Pato, 18 anni

a smaltire del tutto il malanno che ne ha compromesso la prima parte di stagione. Ora è come nuovo, bentornato Marco.

MANCINI (Roma) - Stende prima l'Atalanta, poi il Palermo. Un doppio passo fulminante e un colpo di testa lo riportano agli onori delle cronache non solo per situazioni contrattuali, ma per giocate straordinarie. Giocate da Amantino.

HAMSIK (Napoli) - Lo slovacco del Napoli si regala un mese d'oro, nel grigiore generale della squadra azzurra. Doppietta alla Lazio che vale un



Zlatan Ibrahimovic, 26 anni

punto, gol a Cagliari che non vale neanche quello, ma le prestazioni di Marek sono fenomenali. Gioiellino.

CAMBIASSO (Inter) - Due gol, a Siena e Parma, che fanno volare l'Inter sempre più al comando. Ma il centrocampista argentino è uno di quelli che non ti tradisce mai, sia che debba interdire, sia che si trovi in zona gol. Monumentale.

LANGELLA (Atalanta) - L'esterno campano dell'Atalanta è tornato quella freccia inarrestabile di Cagliari. Realizza gol pesanti al Milan e alla Reggina e giocate fic-

canti, difficili da intercettare per qualsiasi difesa.

CASSANO (Sampdoria) - Il bell'Antonio. Finalmente devastante, finalmente personaggio solo facendo gol e grandi giocate. Trascina la Samp in classifica con numeri da campione e gol da cineteca. Per gli Europei, sta prenotando una maglia a Donadoni.

PATO (Milan) - Tre gol in quattro gare. Non male per un giovane di 18 anni all'esordio. Non sono gol da cineteca e per arrivare a Careca di strada ne deve percorrere ancora moltissima, ma i numeri del neo-acquisto rossonero sono di tutto rispetto, e ha velocità e classe da vendere. Il futuro potrebbe esser suo.

IBRAHIMOVIC (Inter) - Quattro gol in un mese, Zlatan è uno dei migliori attaccanti del mondo, sicuramente il più completo. L'Inter deve al suo talento e alla sua tenacia nel cercare la vittoria, buona parte del suo primato. Soprattutto in questo cannibalesco, per l'attaccante svedese, mese di gennaio.

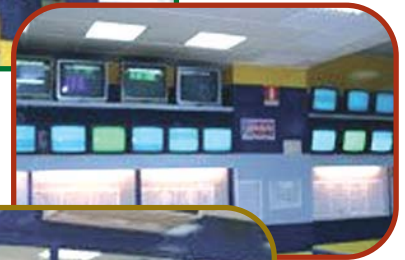
Con Ibrahimovic chiudiamo la nostra consueta Top 11, dandovi appuntamento con i migliori giocatori delle serie A, sempre su PianetAzzurro.



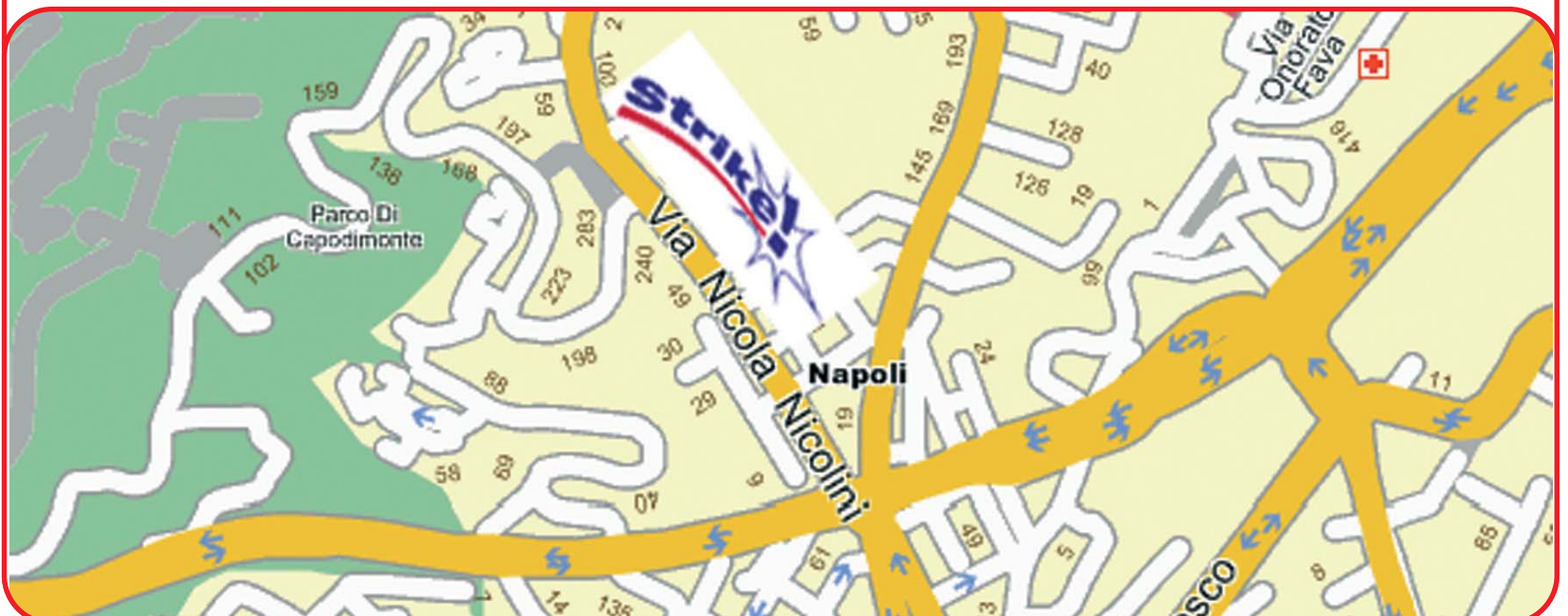
**In agenzia è possibile
seguire i risultati
in tempo reale!**



*Il posto ideale
per fare fortuna!*



Agenzia Ponti Rossi
80141 Napoli (NA) - Via Nicolini Nicola, 28
Tel. 081 7807065 - 081 7807066
e-mail: info@strikepontirossi.it
www.strikepontirossi.it



La maestà del Cupolone, i due litiganti Reja e De Laurentiis e l'allenatore nel pallone

Amenità dalle ultime di campionato e dintorni

Renata Scielzo

Bentornati cari lettori all'appuntamento con il detti e contraddetti. Senza troppi preamboli, ma non senza avervi augurato un buon 2008, partiamo con il citare e rivisitare un detto popolare: "chiusa una porta, si apre un portone". "Chiusa una cupola, si apre un cupolone". Bando ai proverbi, non c'è **Collina** che tenga. Delle tre una: o le nostre giacchette nere sono totalmente incapaci o la cosiddetta sudditanza psicologica è così subdola e inconscia da non poter essere controllata o - *last but not least* - sono solo cambiati i poteri forti. Avevate davvero creduto ad un repulisti generale? Sebbene emarginato il Lucianone del pallone, sebbene sgominate triade e cupola, i nostri arbitri sembrano continuare a cedere alle lusinghe del potere. Nel ruolo che fu della vecchia signora sugli stessi schermi va di scena la pazza Inter. Non staremo, per amor di sintesi, a snocciolare tutte le anomalie di queste ultime giornate. Basterà soltanto correre con la memoria ai concitati minuti finali di Inter-Parma, una partita che senza l'intervento arbitrale sarebbe finita diversamente e avrebbe riaperto un campionato che ad oggi sembra irrimediabilmente chiuso, nonostante le esilaranti dichiarazioni del capitano della seconda della classe: "Lo scudetto lo vinceremo noi". L'enne-



Pierluigi Collina, 47 anni

sima barzelletta. L'Inter ha sicuramente una marcia in più, poi se a quella marcia si aggiunge anche un aiuto che sa di cupolone, davvero non ce n'è per nessuno. Ma non c'è polemica solo all'ombra della maestà del "cupolone". Tra un terzo tempo saltato (fate correre lo sguardo più giù e vedrete cosa ne pensiamo in proposito) e una doppietta di **Hamsik**, voci di calciomercato e un turno mancato di coppa Italia (dannata Lazio!) a tenere banco **De Laurentiis** e **Reja**. Nelle vesti di Totò e Peppino o peggio di una moglie isterica alle prese con il marito fedifrago il presidente del

Napoli e il tecnico friulano hanno rimediato una figura barbina ben presto balzata agli onori della cronaca sui media nazionali. Ma tutto è bene quel che finisce bene. Scuse, controcuse, passi indietro. Ma bisogna fare passi avanti. Le polemiche lasciamole ai salotti tv e il fiato di troppo utilizziamolo per recriminare contro un sistema calcio che sembra ancora lontano dal rinnovarsi non per sputare nel piatto in cui stiamo mangiando. Insomma proseguiamo diritti per la nostra strada con questo tecnico e facciamoci rispettare.

A meno che il presidente non abbia già pensato ad un sostituto. Si sono fatti i nomi di **Giampaolo**, **Giordano** e **Zeman**. A quel punto meglio **Oronzo Canà**. Dopo l'esperienza alla Longobarda e dopo l'adozione della Bi-zona, l'allenatore nel pallone con il suo modulo a farfalla poco farebbe rimpiangere il fu-rombo di Reja. Ma forse, dopo qualche richiamo e qualche polemica di troppo, finirebbe anche lui per sbottare: "Ma chi me l'ha fatto fère a me?". E nemmeno gli si potrebbe dar torto. All'ombra del Vesuvio facciamo ritornare il sereno, non proponiamo ipotetiche soluzioni da grande schermo e tiriamo dritti che magari qualcosa la rimediamo. E se proprio questo Napoli non vi piace datevi al cinema: **Oronzo** e **Gigino** vi stanno aspettando!

Terzo tempo nel calcio? Forse che sì, forse che no...

"Il terzo tempo è saltato a Napoli? E' la conferma che il terzo tempo ci vuole. La prossima volta lo faranno anche a Napoli". Sono le parole di Antonio Matarrese, presidente della Lega Calcio, al termine del Consiglio della Figc. "L'importante è che ci sia stato sugli altri campi. Vedo che l'operazione funziona".

Deve essere colpa di qualche arcano sortilegio se per l'ennesima volta non siamo d'accordo con Matarrese. Paradossale vuole che le argomentazioni che il nostro utilizza a sostegno del terzo tempo siano invece per noi la prova lampante che il terzo tempo imposto dall'alto non funziona.

Perché? Dicesi terzo tempo nel rugby un'usanza secondo la quale a fine gara i giocatori delle due squadre si ritrovano assieme ai tifosi e a coloro che hanno preso parte allo svolgimento del match per festeggiare l'incontro appena concluso.

Pare improprio definire "terzo tempo" quello a cui stiamo assistendo nel calcio, come pare scontato che se tale usanza si applica nel rugby possa

applicarsi anche nel calcio. C'è un però. Nel rugby è prassi consolidata, nel calcio avrebbe bisogno di passaggi gradualisti. Non bastano un Fiorentina - Inter e una stretta di mano un po' buonista a modificare certi atteggiamenti. Si dovrebbe partire dai 90' di gioco, responsabilizzare i calciatori, far comprendere loro il valore del fair play; perché diventa difficile stringere la mano all'avversario dopo che è stato "troppo maschio" e ti ha massacrato caviglie e rotule. Il tutto si trasforma in una farsa, in un ipocrita rituale.

Quanta voglia possono aver avuto i giocatori del Parma di stringere la mano agli avversari dopo la gara con l'Inter? L'errore arbitrale e il risultato ribaltato? No. Il "pizzicotto" di Ibrahimovic. Se non si puniscono certi atteggiamenti che nulla hanno di sportivo, ma che rientrano nel novero dello sberleffo fine a se stesso, non ha senso incensare il terzo tempo e plaudire a strette di mano di circostanza.

Un palazzo si costruisce dalle fondamenta: appli-



care le regole e utilizzare in maniera puntuale i provvedimenti disciplinari farà in modo che i calciatori assumano atteggiamenti più corretti, maturi e sportivi e allora - forse - il terzo tempo verrà da sé.

RS

PIANETAZZURRO

Connettiti su
www.pianetazzurro.it
il sito costantemente aggiornato
sullo sport partenopeo

Per promuovere la tua azienda su
questo giornale e/o sul sito scrivi a
spaziopubblicita@pianetazzurro.it
o telefona al 3332840455

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

TICO MANIA

Cornetti di notte

BAR PASTICCERIA
di GENNARO MAZZA
VIA GIULIO CESARE 100
NAPOLI

★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★ ★

Dal canestro di Malaventura che ha steso l'AJ, gli azzurri hanno ritrovato gioco e vittorie

Eldo Napoli, la tripla della svolta

Giuseppe Palmieri

Mancano 8" alla fine di Eldo Napoli-AJ Milano, con gli azzurri sempre più in zona retrocessione e Gallinari in lunetta sul +1. Danilo mette soltanto il secondo, l'azione dei partenopei è velocissima e Malaventura si prende il tiro dall'angolo. Tripla e vittoria. E' il momento chiave di una stagione. Da una partita quasi persa che avrebbe fatto sprofondare nel baratro, ad un successo clamoroso nel finale che dà morale e fiducia nei propri mezzi. Ma Eldo-Armani Jeans è stata anche la partita di Janis Blums. Squadra senza playmaker, con Malaventura spesso adattato in un ruolo non suo, ma nella gara contro i meneghini, il lettone prende fiducia nei propri mezzi e, come la Eldo, dà la svolta alla propria stagione con 18 punti ed un 80% da tre fondamentale. Dà segnali di ripresa anche Jamel Thomas, che si riprende il suo ruolo da attore protagonista in questa squadra.

A Capo d'Orlando, la Eldo è determinata, convinta dei propri mezzi, conduce tutta la gara con Malaventura in buona serata e un Thomas finalmente monumentale che chiuderà con 33 punti. Ma Pozzecco non è da meno, e i siciliano acciuffano il supplementare che regala loro la vittoria per 110-107. Ma la prova è buona e i partenopei sono altra squadra rispetto a quella del girone d'andata.

A Napoli arriva Roma e gli azzurri cercano un colpo per tirarsi fuori dalle sabbie mobili della zona retrocessione. Il colpo arriva con il risultato di 95-89 e cinque giocatori in doppia cifra, e tra questi non c'è Jones, quindi è la prova di squadra che fa la differenza e rende inutili i 29 punti di David Hawkins. Per capitano Rocca ci sono addirittura 18 punti e 11 rimbalzi. La svolta ora è davvero realtà, visto anche che la Eldo esce da una situazione critica di graduatoria. Il PalaBarbuto è diventato il nuovo fortino partenopeo e la squadra di coach Bucchi lo dimostra a chiare lettere demolendo Teramo di ventidue punti. 88-66 con Monroe in grande spolvero, e ancora una volta contro gli abruzzesi, e Jones che regala spettacolo. Ma è tutta la squadra azzurra a dimostrare tutt'altro piglio rispetto alla prima parte della stagione. Con la serie positiva la franchigia del presidente Maione si è messa a soli due punti dal gruppetto di cui fanno parte anche Milano, Bologna e Treviso, e a sole quattro lunghezze dalla zona play-off. Vero, bisogna volare basso, ma se la crescita della squadra prosegue in questa maniera esponenziale, e il gm Costa fornisce a coach Bucchi un altro playmaker da affiancare a Janis Blums, la Eldo può davvero decollare. Centrare i play-off è difficile, ma non impossibile, oltre a centrare l'obiettivo salvezza, ora ampiamente alla portata. Staremo a vedere, questa svolta dove condurrà.

Parla la guardia titolare del roster del presidente Mario Maione

Chris Monroe: "E' la squadra che mi fa giocare bene"

Chris Monroe, la guardia della Eldo Napoli nata in Maryland ed ingaggiato la scorsa estate dal gm Ario Costa, prelevandolo da Pavia. Secondo molti il giocatore migliore della stagione passata di Legadue, si è confermato nella massima serie con prestazioni di ottima qualità e con una discreta costanza di rendimento. 15.8 punti di media in oltre 32' di gioco sono numeri importanti per un cestista all'esordio sul grande palcoscenico italiano. La squadra che ha colpito di più quest'anno è stata Teramo, battuta dalla Eldo domenica scorsa per 88-66, Chris ha inflitto loro 29 punti all'andata e 23 a Napoli. Ma la sconfitta in terra abruzzese lo aveva scottato: "Non ricordo la prova di Teramo, per quanto buone, le prestazioni del singolo non valgono la vittoria della squadra. E li perdemmo, e quella sconfitta brucia ancora". Tutto risolto con il cappotto inflitto alla Siviglia Wear in un PalaBarbuto infiammato dal filotto di vittorie degli azzurri e dal buon gioco messo sul parquet. Dopo quattro mesi infernali per la squadra di coach Bucchi, la svolta è arrivata con la tripla di Malaventura che ha sancito la vittoria di misura contro Milano.



Da quel canestro la Eldo ha inanelato due vittorie contro Roma e Teramo e un ko di misura al supplementare contro Capo d'Orlando. Per Monroe la vittoria contro la Lottomatica è stata una chiave di volta: "E' stato un successo importante, quello che ci ha dato la spinta a credere in noi stessi. Ma con Teramo avevamo l'ap-

puntamento della stagione e non abbiamo fallito. Poteva essere la chiave di volta della stagione e così è stato, ora dobbiamo guardare avanti con la voglia di scalare la classifica, senza timori o limiti. Una sconfitta avrebbe pregiudicato tutto quanto di buono fatto fin qui per risalire, compreso il bel successo contro Roma". Per fortuna non è stato così per Chris e compagni. Monroe si rende conto dell'importanza delle sue prestazioni, ma per lui armonia di squadra e unità di gioco e spogliatoio sono la chiave per la vittoria: "Stiamo attraversando un buon momento: lavoriamo in armonia ed il gruppo è unito. Non sono importanti le mie prove, quanto ciò che riesco a dare alla squadra per farla vincere. Contro Teramo, ad esempio, ho giocato bene perché tutta la squadra ha giocato molto bene, i tentativi dei compagni hanno fatto sì che io avessi molto campo per tiri più comodi. Il PalaBarbuto è diventato imbattibile perché la gente ci aiuta a giocare molto meglio, senza pensare a troppi problemi". Parole sante, saggio Chris.

GP

Phard fuori dall'Europa, ma in Italia viva più che mai

Mese di gennaio agrodolce per la Phard Napoli. L'eliminazione dall'Eurolega è stata una delusione, mitigata dalla qualificazione in rimonta alle Final Four di Coppa Italia e dal buon andamento in campionato. L'anno è cominciato con la vittoria per 64-54 sulla Lavezzini Parma al PalaBarbuto con l'asse composto da Holland-Corn e Ndiaye che mette la sua firma su una vittoria pesante in campionato. A Montigarda, la Phard vince di 22 punti e taglia il traguardo Final Four di Coppa Italia grazie alla ottava vittoria consecutiva, ottenuta grazie anche ad una grande prestazione della turca Horasan (nella foto). In Eurolega, però, le cose non migliorano e con il Sopron si cade ancora sotto i colpi della Branzova. In campionato Napoli continua a volare e La Spezia deve piegarsi al PalaBarbuto sotto i colpi di una Phard che trova il play Cirone in serata da doppia cifra, così le liguri nulla possono. Nona vittoria consecutiva per le azzurre. In Europa arriva la sconfitta fatale al supplementare contro il Lille, ottenuto dalle



francesi da una tripla clamorosa della Dantas e l'eliminazione matematica. A Schio, in campionato, la Phard esaurisce la striscia vincente. Finisce 74-58, nonostante una prova super della Holland-Corn, ma c'è poco altro, mentre la Famila trova quattro giocatrici in doppia cifra. Il congedo dall'Europa è un sorriso per le ragazze di coach Molino che battono ed eliminano con un 68-65, la TTT Riga, con una prova all'al-

tezza della Barnes. Nell'ultima gara del mese, le azzurre battono l'Acer Priolo, con una prova maestosa della Cirone che, tra i suoi 13 punti, infila anche la tripla che stende le avversarie. Ora la Phard è quarta in campionato, ha la Coppa Italia da giocare e uno scudetto da difendere, ora non più proibitivo. Anche perché non c'è più l'obiettivo europeo, che era indubbiamente prestigioso, ma poco alla portata delle azzurre e pesante dal punto di vista fisico, basta guardare le tante partite disputate nel giro di pochi giorni per Holland e compagni. Il mese di febbraio sarà importantissimo per capire le reali possibilità tricolori delle ragazze del presidente Panza, visto che ci sono ben cinque gare, tra le quali, le prossime due sono sfide contro le squadre al comando della classifica, domenica a Taranto e il 10 ottobre contro Venezia al PalaBarbuto. E' il momento della verità, per queste ragazze la riconferma del titolo non è un volo pindarico.

GP

PALLANUOTO - I rossoverdi alternano ottime prestazioni a scivoloni clamorosi

Tufano Posillipo, continua la pazza stagione

Michele Caiafa

Altalena del Tufano Hi-Fi Posillipo: Prosegue la pazza stagione della compagine allenata dall'ex campione rossoverde **Carlo Silipo**. I posillipini continuano ad alternare ottime prestazioni, semmai contro avversari importanti, a scivoloni davvero clamorosi, al cospetto di compagini che sulla carta sono nettamente inferiori per quel che concerne il tasso tecnico rispetto ai rossoverdi.

Il mese scorso ci eravamo lasciati con la vittoria del Posillipo contro i forti rivali del Savona, sconfitti tra le mura amiche della piscina "Felice Scandone" con il punteggio di 8-7. Quindi, dopo il Savona, il Tufano affrontava in Eurolega i fortissimi rivali del Partizan Belgrado, considerata una delle compagini più forti in Europa. Il Posillipo sciorina una prestazione eccellente, la migliore disputata dai ragazzi di Carlo Silipo. I rossoverdi vincono quasi tutti i duelli individuali, a cominciare da quello dei portieri, dove **Fabio Violetti** piazza un'altra prestazione super, per finire all'aspetto tattico: il Tufano porta pazienza in ogni azione, segna due volte in controfuga senza concederne alcuna, realizza la bellezza di otto reti a uomini pari e tatticamente imprigiona una delle squadre più forti d'Europa. Vince per 11-10 e riapre le porte per la qualificazione ai quarti di finale della massima competizione continentale per club.

Dopo il Partizan e prima della sosta natalizia, c'è il derby campano contro i cugini di Salerno. Il derby è rossoverde, come nelle previsioni: troppo netto il divario con Salerno, il risultato finisce in cassaforte già dopo la prima frazione. A fine match i ragazzi di Silipo vinceranno la gara con il punteggio di 16-5.

Passato il Natale ed il Capodanno, ci si rituffa in vasca e si affronta il fana-



lino di coda Chiavari, gara valida per l'ultima giornata del girone d'andata. Troppo netta la differenza di valori in vasca dal punto di vista tecnico, cosicché il Tufano si aggiudica la partita, giocata in trasferta, per 16-4. Il contemporaneo stop del Savona in quel di Recco, permette ai posillipini di guadagnare una posizione in graduatoria, mettendosi alle spalle proprio i liguri allentati da coach **Mistrangelo**.

Non si fa tempo a gioire però per il terzo posto conquistato in classifica, che i pallanuotisti rossoverdi incappano in una sconfitta in quel di Sori. Bruttissimo Posillipo, sconfitta meritata. La squadra rossoverde è molle, senza grinta, gioca malissimo in difesa e incassa ben 11 reti dai liguri: ecco spiegato il risultato a sorpresa, sconfitta per 11-9, laddove ci si aspettava di vedere una squadra tonica e comunque capace di imporre il proprio gioco ad un avversario poco più che mediocre.

Dopo il Sori, il Tufano ritorna a giocare alla piscina "Scandone" contro il Nervi. Gara di difficile interpretazione in quanto i posillipini devono uscire dalla piccola crisi psicologica scaturita dalla sconfitta in Liguria. Ma i boys di Carlo Silipo dimostrano di avere una solida capacità psicofisica e, nelle due frazioni centrali del match, mettono in cassaforte il risul-

tato, resistendo poi al ritorno del Nervi e concedendo pochissimo in difesa: partita vinta dal Tufano per 8-6.

Si ritorna a giocare in Eurolega e lo si fa in casa del Partizan Belgrado. Gioca bene, anzi benissimo il Tufano Hi-Fi, in casa di una formazione accreditata come una delle più forti in Europa. Ma perde per 7-5 perché alla fine è scritto che devi perdere, perché non si può competere con 6 superiorità a favore contro 16 e con tre espulsioni sul groppone. Dirà coach Carlo Silipo a fine partita: "Degli arbitri non voglio parlare. Sapevamo di dover fronteggiare infinite avversità e così è stato. Resta l'amaro in bocca perché i ragazzi di fronte a un pubblico correttissimo hanno giocato alla grande, sono orgoglioso di loro". Questa la sintesi del tecnico rossoverde sulla gara in questione. Adesso la qualificazione ai quarti di finale di Eurolega dipenderà dallo scontro contro il Barceloneta. Per qualificarsi bisognerà vincere quella partita.

Ma, bando ai discorsi di Eurolega, si riparte in campionato: il Posillipo deve smaltire le scorie psicologiche di Belgrado e nel contempo affrontare il Catania in trasferta. L'inizio contro i siciliani è devastante per i rossoverdi. Il Catania si porta in avanti per 4-0. Ma i posillipini si rendono conto del grave pericolo che stavano correndo, cosicché entrano prepotentemente in partita realizzando un parziale di 5-0 che ribalta il punteggio del match. A fine gara il Tufano di reti ne realizzerà altre 6 ed il Catania solo una. La partita finisce quindi per 11-5 in favore dei rossoverdi.

Al momento della stampa del nostro mensile, il Posillipo gioca l'ultima partita in casa contro i secondi in classifica del Brescia. Gara molto tirata e combattuta, con la vittoria che pende per tutto il match da ambo i lati, ma alla fine sarà un pari per 8-8, con recupero finale dei posillipini.

TENNIS

Federation Cup, a Napoli dal 2/2 c'è Italia-Spagna

S a r a
E r r a n i,
T a t h i a n a
G a r b i n,
F l a v i a
P e n n e t t a e
F r a n c e s c a
S c h i a v o n e
(nella foto).



Su di loro poggiano le speranze dell'Italtennis femminile di battere la Spagna, il 2 e 3 febbraio prossimo al Palavesuvio di Napoli e di approdare così alle semifinali della Fed Cup 2008. Reduci da due finali, la prima vinta con il Belgio, la seconda persa con la Russia, l'Italia cercherà di passare indenne lo scoglio Spagna, nel match di Ponticelli che riporta il Mondiale del tennis femminile nella città partenopea, 34 anni dopo la sua prima e unica apparizione, nel 1974. Il capitano delle azzurre **Corrado Barazzutti** si mostra ottimista: «La Spagna è una squadra temibile e anche questo, come tutti gli incontri di Fed Cup, deve essere considerato difficile. Obiettivamente, la nostra è sicuramente una squadra più omogenea, che si presenta in casa e su una superficie da noi scelta. Si tratta di un incontro delicato - conclude - ma che dobbiamo assolutamente vincere».

VL

PALLAVOLO Continua la scalata dell'Orion verso la promozione in B1

L'Italsecurity Panafarm di **Emanuela Tecchio** (nella foto) ritorna in campo dopo le vacanze natalizie in ottima forma, pronta a difendere i punti conquistati, visto che gli ultimi risultati hanno formato un gruppo di testa compatto, con le prime quattro della classe raccolte in 6 punti. Insomma non ci si può affidare ai pronostici, bisognerà lottare partita dopo partita. La squadra napoletana lo sa bene e subito incassa una splendida vittoria contro il **Manfredonia**, squadra neo promossa che nelle ultime giornate ha innellato una escalation di risultati che la allontanata dalla zona retrocessione. L'Italsecurity Panafarm con questa vittoria conquista il secondo posto che dovrà subito difendere a **Trani**. Una trasferta cruciale ai fini



della classifica con una squadra molto forte e agguerrita. Infatti **Cacace** e compagne nonostante il vantaggio dei primi due set hanno dovuto arrendersi. Coach **Loparco** esausto dopo una gara interminabile: "Non giocavamo una gara di 2 ore 40 minuti da anni. E' stata una

guerra di tecnica e nervi senza fine. Non posso rimproverare nulla alle mie ragazze, l'unico rimpianto è per non aver inferto il colpo di grazia nel terzo set, ma dobbiamo dare merito a Trani. Questa gara è un'iniezione di fiducia per un gruppo che sta ancora crescendo". A rendere più entusiasmante la lotta ai vertici della classifica arriva la vittoria della capolista Valenzano a Potenza, che restringe il cerchio delle pretendenti alle prime due posizioni del girone: Orion, Trani e **Valenzano**. Il **Centro Ester** invece apre il 2008 affrontando tutte squadre che come lei ambiscono alla salvezza, il **Jambo Aversa**, **Ostuni** e **Taranto**. Bottino scarno però quello delle esterne che dopo la vittoria ai danni delle normanne non riescono a con-

quistare nemmeno un punticino né con l'Ostuni, né con il Taranto. Colpa degli scontri diretti nei quali le esterne non riescono a tirar fuori la grinta necessaria per fare risultato. Nella prima gara di ritorno l'Orion continua il suo cammino verso la vetta vincendo contro l'**Arabona**. Le partenopee attendono con ansia però lo scontro diretto con la capolista Valenzano, una gara sicuramente avvincente e spettacolare. Più arduo sarà il compito delle esterne che dovranno affrontare squadre del calibro di Trani e **Potenza**. Chissà forse potremmo avere qualche sorpresa. Coach **Vitale** saprà sicuramente ritrovare la sua squadra.

Rosa Ciancio

tiro dritto... **Punto**



Le nostre agenzie della Campania

Le agenzie di Napoli...

- **NAPOLI CALDIERI** Via Caldiери 119 **Sport Ippica**
- **NAPOLI CARITA'** P.zza Carità, 23-26 **Sport Ippica**
- **NAPOLI NICOLINI** Via Nicola Nicolini, 28 **Sport Ippica**
- **NAPOLI RICCI** traversa privata Ricci, 9 **Sport**
- **NAPOLI IPPODROMO AGNANO** Via dell'ippodromo **Sport Ippica**
- **NAPOLI S. DONATO** Via Duomo, 313 **Sport Ippica**
- **NAPOLI SIRENA** C.so Sirena 72 **Sport**
- **NAPOLI** Via Bernardo Cavallino, 82/84 **Tris Sport**

...E provincia

- **GIUGLIANO** Via S. Vito 59/65 **Sport**
- **PIANURA** Via Provinciale 42 **Sport Ippica**
- **BACOLI** Via Roma 224 **Sport Ippica**
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 **Tris Sport**
- **VILLARICCA** C.so Europa 505/509 **Sport**
- **CAIVANO** Via Mercandante 10 **Sport Ippica**
- **CAPRI** Via Longano 51 **Sport Ippica**
- **CAPUA** P.zza De Renzis, 8 **Ippica**
- **VOLLA** Via Verdi 182 **Sport Ippica**
- **GRUMO NEVANO** Via Duca D'aosta 37 **Sport Ippica**
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Ponte Persica 167 **Tris Sport**
- **CASTELLAMMARE DI STABIA** Via Raiola, 10/12 **Sport Ippica**
- **SAN GIUSEPPE VESUVIANO** Via Europa 134/136 **Tris Sport**
- **POMPEI** Via nolana 148 **Sport Ippica**
- **TERZIGNO** C.so A. Volta 259 **Sport Ippica**
- **VICOEQUENSE** P.zza Kennedy 8 **Tris Sport**
- **GRAGNANO** Via S. Caterina 37c **Ippica**
- **OTTAVIANO** P.zza Duca D'aosta **Sport Ippica**
- **ERCOLANO** Via resina, 388-390 **Sport**
- **SOMMA VESUVIANA** Via Venezia 10 **Sport Ippica**



Le altre province

- **AVERSA** P.zza Principe Amedeo 57 (CE) **Ippica**
- **MARCIANISE** Via R.Musone, 7 (CE) **Sport Ippica**
- **CASTEL VOLTURNO** Via Domiziana Km 38 (CE) **Sport Ippica**
- **ARIANO IRPINO** C.so V. Emanuele, 13 (AV) **Ippica**
- **SALERNO** Via Garioponto, 21-21b **Sport Ippica**
- **SCAFATI** Via Passanti, 25 (SA) **Sport Ippica**
- **AGROPOLI** Via piave, 52 (SA) **Sport Ippica**
- **CAPACCIO** Via Nazionale, snc (SA) **Sport Ippica**
- **PONTECAGNANO** Via Lago di carezza (SA) **Ippica**
- **NOCERA INFERIORE** Via Starza S. Pietro snc (SA) **Sport Ippica**

I NUOVI CORNER

- **AFRAGOLA** Corso Italia, 23 **Tris Sport**
- **AVELLA** Via Nazioanle Delle Puglie, 25 **Tris Sport**
- **AVELLINO** Via Roma, 6 **Tris Sport**
- **BAIANO** P. Iv Novembre **Tris Sport**
- **BATTIPAGLIA** Via Domodossola, 86 **Tris Sport**
- **BELLIZZI** Via Caserta, 53 **Tris Sport**
- **CASTEL NUOVO NEL CILENTO** Via Nazionale, 77 **Tris Sport**
- **FRATTAMINORE** Via Roma, 141 **Tris Sport**
- **GIUGLIANO IN CAMPANIA** C.so Campano, 416 **Tris Sport**
- **MARCIANISE** Viale Kennedy, 99 **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Ponte Di Casanova, 40/a **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Nova S. Rocco, 3 **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Ammiraglio Aubry, 8bis **Tris Sport**
- **NAPOLI** Via Detta Nuova Casoria, 96/98/100 **Tris Sport**
- **POMIGLIANO D'ARCO** Via Roma, 382/384 **Tris Sport**
- **POMPEI** Via Mazzini, 68 **Tris Sport**
- **PONTE FAIANO** Corso Umberto I, 83/85 **Tris Sport**
- **PORTICI** Corso Garibaldi, 27 **Tris Sport**
- **S. GIORGIO CREMANO** Via Reanati, 23/25 **Tris Sport**
- **SALA CONSILINA** Via Matteotti **Tris Sport**
- **SCAFATI** Viale Kennedy, 99 **Tris Sport**
- **SPERONE** Corso Umberto I, 112 **Tris Sport**
- **TORRE DEL GRECO** Via Nazionale, 55 **Tris Sport**
- **VENTICANO** Via Chiaire, 8 **Tris Sport**
- **VISCIANO** Via Largo Sacramento, 24 **Tris Sport**